



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno

84023 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

Italia familiare



Don Peppino Capuano era, come molti ricordano, mio segretario di studio negli anni miei verdi. Sua moglie gestiva, in quel di S. Arcangelo di Cava un antico negozio di generi alimentari, che un tempo era stato floridissimo, poi col mutar degli eventi si era andato sempre più riducendo, fino a vivere una vita più di affezione e di prestigio che di guadagno.

Ogni anno quelli dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Salerno invitavano la titolare della gestione a concordare bonariamente lo

previsto da nessuna norma, e, purtroppo diventata una prassi, anzi più che una prassi una pretesa.

A sentire per ultimo il Consigliere Cammarano nella sua perorazione per due dipendenti andati in pensione e non ancora soddisfatti nelle loro aspettative, ci è venuto fatto quasi di chiedere se il Prof. Cammarano fosse veramente un docente di lettere negli Istituti di Pubblica Istruzione e se si fosse mai fatto a considerare come era un cardine fondamentale dello Stato che ai posti pubblici si accedesse unicamente per concorso, perché gli enti pubblici non sono enti di assistenza e beneficenza, ma enti che amministrazione il danaro che esce dal sudore e dal sangue della gente. Purtroppo le mentalità anche migliori come quelle del Prof. Cammarano sono cambiate, e così oggi, quando mettiamo in pensione uno spazzino, il quale magari per tutti i suoi anni non ha fatto che battere la fiacca (e che fiacca!), dobbiamo sorbirci allo stesso posto suo figlio, senza neppure preoccuparci di pensare che se questo suo figlio in tempi in cui tutti sono progrediti e si sono elevati, non è riuscito a fare un passo nella scala sociale, è certamente meno spazzino di suo padre spazzino, e certamente renderà meno di lui.

D'altra parte, dove se ne va a far fottore il principio costituzionale della eguaglianza dei cittadini, quando si consente ad uno di accedere ad un posto solo perché è figlio di uno che è stato già dipendente dello Stato o degli Enti minori mentre altri ben più degni e ben più bisognosi debbono fare la fame e ridursi a posti più miserevoli di quelli ai quali avrebbero avuto diritto se tutti fossero assunti secondo il principio dei concorsi? Principio costituzionale che quando non c'era la Costituzione era sacrosanto, e che ora non esiste addirittura più, perché perfino negli esami scolastici ogni tanto ti senti scoppiare certe bombe che un tempo avrebbero prodotto un terremoto ed ora si risolvono in una semplice fetecchia.

Ma il popolo così vuol essere governato, ed il popolo ha il governo che si merita. Eugenio Abbrò, che è l'artefice numero uno della prevalenza e del prepotere della Democrazia Cristiana a Cava, ma che intanto ci ha fatto stare per venti anni senza acqua (e di questo parleremo più diffusamente un'altra volta), ha detto spavalda mente in Consiglio Comunale che se si dovessero ripetere le elezioni, egli mai le paventerebbe, perché il popolo di Cava darebbe sempre la sua fiducia a ventidue democristiani su quaranta consiglieri.

Ebbene, soddisfatto lui e soddisfatti i cavaioli di oggi, non possiamo far altro che piegare la testa, consolandoci col pensare che non sempre i tempi saranno come quelli attuali, ed un giorno i posteri giudicheranno, e quando faranno la storia, anche locale, non saranno certamente a far testo soltanto i verbali del Consiglio Comunale, che comunque rispecchiano sempre la mentalità della maggioranza, ma ci saranno anche i giornali periodici locali, i quali stanno anch'essi creando giorno per giorno la storia, così come per la nazione la stanno creando i giornali quotidiani.

Certamente Eugenio Abbrò, che è più realista di me pur militando all'ombra della croce, dirà che poco interessa il giudizio dei posteri: l'interessante ed il soddisfacente è quello che si conquista su questa terra nel momento che viviamo.

Gli dà perfettamente ragione, perché questo è un pensiero materialistico e la materia non può negarsi. Ma non creda che soltanto nelle sue conquiste ci sia soddisfazione, e non ci sia invece nelle azioni di chi guarda all'al di là della vita terrena, sul perché nessuno ha mai potuto constatare se nell'al di là ci sarà veramente un'altra vita e la possibilità di giudicare quello che si è fatto in terra. Le soddisfazioni possono anche essere costituite dal pensare quello che dirà la gente di noi quando saremo morti, ed il giudizio che darà di noi la storia dopo la morte.

Quindi, soddisfazione per soddisfazione, credo che valga più la soddisfazione di un idealista che quella di un materialista, anche se può essere confusa con la mitomania o la masturbazione del pensiero!

Ma, ritornando a bomba: Don Peppino alla fine capì che se la azienda commerciale della moglie fosse andata avanti in quel modo, avrebbe portato alla rovina lei, lui e tutta la sua famiglia. Quando lo comprendono i nostri amministratori comunali, provinciali, regionali e nazionali?

Domenico Apicella

Cava pulita (!)

Egregio Avvocato, in merito al recente manifesto affisso a cura dell'Azienda di Soggiorno sui muri della «Piccola Svizzera» dal titolo «CAVA PULITA», mi permetto inviarVi alcune foto scattate di recente in una strada di Cava e precisamente alla Via Gen. Luigi Parisi, che dimostrano con quanto zelo i cittadini di Cava, commercianti compresi, si adoperano per fare quanto auspicato dal Presidente della Azienda di Soggiorno.

A Voi ogni commento. Ringraziando, V invio i miei più cordiali saluti.

Aniello Trofa

(N.D.D.) Caro Trofa, che cosa diremo al Sindaco ed all'Assessore allo spazzamento? Racconteremo soltanto che una nostra gentile concittadina, che prima di trasferirsi col marito per ragione di lavoro nel Sud Africa, abitava in un villaggio di Cava, a pianterreno, e gettava in mezzo alla strada l'acqua del bacile dopo essersi lavato il viso, ci ha detto con disprezzo che non vede l'ora di ritornare nel Sud Africa dopo la vacanza estiva, perché in questa schifezza (ed a farlo segno alla strada) ella ormai non può più adattarsi a vivere.

Evviva! Chi? Soprattutto L'Assessore alla Nettezza Urbana! Perché se Voi, caro Trofa, ve la prendete con i cittadini, io

L'On.le Romano contro le abusive assunzioni del Comune

Caro Mimi,

se la coerenza degli oppositori interni della democrazia cristiana ci avesse consentito di discutere in Consiglio Comunale la questione nota delle assunzioni clandestine al Comune, non sarei qui ad importunare te, l'Autorità Giudiziaria e la Prefettura. Ma, come sai, i tre democristiani dissidenti, dopo aver annunciato la revoca della fiducia all'amministrazione Giannattasio, hanno avuto paura di votare una mozione di sfiducia e di sospensione dei lavori del Consiglio Comunale e, per motivi di coerenza, noi dell'opposizione di sinistra (comunisti, socialisti e socialdemocratici) siamo stati costretti ad abbandonare l'Aula.

E, forse, è stato meglio così, perché, se avessimo discusso in Consiglio delle assunzioni clientelari, ci avrebbero ascoltato solamente le poche decine di persone presenti e Giorgio Lisi per fare un piacere ai suoi amici fascisti e democristiani, avrebbe continuato a scrivere per i fessi che ci siamo divisi i posti col pieno ed unanime consenso di tutte le parti.

In effetti, le cose stanno così: nel corso della campagna elettorale, per contentare un po' tutte le correnti della democrazia cristiana, sono state assunte al Comune di Cava circa trenta persone, delle quali alcune veramente bisognose, altre invece facoltose.

Abbiamo guardato gli atti delle deliberazioni di giunta e, stando alla dichiarazione esplicita del Segretario Generale del Comune, manca una delibera di assunzione ed esistono, invece, solamente delle delibere di pagamento mensile del personale abusivamente assunto, sulla base di note redatte dagli appositi uffici. Come ben sai, l'assunzione del personale impiegatizio è, per legge, di competenza assoluta del Consiglio Comunale e non della Giunta e saprai pure che non tutto il personale assunto con la qualifica di salariato, stando alle notizie che ci sono state riferite, assolve a lavori manuali.

Allora è chiaro: siamo in piena atmosfera di prevaricazione e di violazione dolosa delle leggi. Io prendo con coloro che comandano sui netturbini, sugli spazzini e su tutti gli altri dipendenti comunali.

me la prendo con coloro che comandano sui netturbini, sugli spazzini e su tutti gli altri dipendenti comunali.

me la prendo con coloro che comandano sui netturbini, sugli spazzini e su tutti gli altri dipendenti comunali.

me la prendo con coloro che comandano sui netturbini, sugli spazzini e su tutti gli altri dipendenti comunali.

me la prendo con coloro che comandano sui netturbini, sugli spazzini e su tutti gli altri dipendenti comunali.

me la prendo con coloro che comandano sui netturbini, sugli spazzini e su tutti gli altri dipendenti comunali.

me la prendo con coloro che comandano sui netturbini, sugli spazzini e su tutti gli altri dipendenti comunali.

me la prendo con coloro che comandano sui netturbini, sugli spazzini e su tutti gli altri dipendenti comunali.

me la prendo con coloro che comandano sui netturbini, sugli spazzini e su tutti gli altri dipendenti comunali.

Non mi pare, infatti, che si possa assumere come personale diurnista del personale che, invece, sin dal marzo scorso presta regolare servizio continuativo ed è retribuito mensilmente. Né mi pare che possa essere ritenuta legittima la permanenza in servizio di personale che non risulta assunto sulla base di nessuna deliberazione della Giunta municipale, né del Consiglio.

Non sono esperto di codice penale, ma qui mi pare ci sia almeno il reato di falso ideologico (assunzione quale diurnista di personale trattenuto, invece, a tempo indeterminato) e di abuso d'ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge (art. 323 del codice penale). Su tali questioni mi è doveroso richiamare formalmente, come intendo fare con la presente nota, l'attenzione dell'Autorità Giudiziaria e del Prefetto di Salerno.

Ma i problemi che solleva con questa mia nota non sono solamente di natura giuridica; essi sono altresì di natura politica e morale. Si fa tanto chiasso sulla corruzione e degenerazione della vita politica, sul clientelismo, sui favoritismi e sul discredito, ma quando siamo noi a denunciare casi specifici di clientelismo, di degenerazione, i cento e più soloni che stanno sempre in agguato per l'aggressione non parlano più. Ricordi il caso Trabucchi, quello di Fiumicino, quello di Agrigento, per non parlare dei più noti?

Vi sono nella nostra città centinaia di disoccupati che aspirano legittimamente ad un lavoro, anche al Comune, i quali sono defraudati nei loro diritti perché non hanno un santo che li protegga in paradiso. Con quali criteri, se non quelli della divisione della torta sono stati assunti i cittadini di cui sopra? Ci lamentiamo perché Cava è sempre più sporca. Ma quante unità, assunte per il servizio di nettezza urbana, sono invece adibite a lavori inutili e improduttivi nei vari uffici comunali.

Si dice talvolta che l'opposizione è lenta ed è debole. Ma noi cosa dovremmo fare ai nostri amministratori democristiani? Fucilarli sul posto, picchiarli, oltraggiarli? Vorremmo che i cento catoni della nostra vita paesana (che, guarda caso, votano sempre per la democrazia cristiana) diano qualche volta un consiglio pratico anche a noi, ci dicano esplicitamente cosa dovremmo fare.

Nel consiglio di lunedì scorso, Abbrò ha detto che, se si rifacessero le elezioni amministrative, la democrazia cristiana riottenerebbe i suoi ventidue consiglieri su quaranta. Se i cittadini di Cava, nella loro maggioranza, sono contenti dei metodi amministrativi che noi denunciamo, peggio per loro! Noi, intanto, sappiamo di aver fatto il nostro dovere, in rappresentanza della parte più sensibile e più attiva della nostra popolazione.

Con viva cordialità.

Riccardo Romano

Con viva cordialità.

Riccardo Romano

Con viva cordialità.

Riccardo Romano

Con viva cordialità.

Riccardo Romano

imponibile di Ricchezza Mobile; ed ogni anno vi si presentava immancabilmente Don Peppino, per spiegare che nessuna imposta poteva essere messa a carico della gestione, perché era del tutto passiva. Quelli dell'Ufficio, che non ammettevano e non ammettono che possano esserci esercizi del tutto passivi, ogni volta chiedevano a Don Peppino come mai si ostinasse a tener su una azienda che, come lui diceva, era passiva. E lui, che per ogni verso è intelligentissimo, ma non è letterato, anche se sa esprimere molto bene le proprie idee, tanto che spesso il Castello glielo pubblicava, immancabilmente rispondeva che non poteva smettere l'azienda, perché quel negozio lo teneva «per uso familiare». Come? Come? Sì, diceva lui, per uso familiare, perché ogni giorno pur debbo comprare quanto necessario per mantenere la numerosa famiglia, ed allora tanto vale fare gli acquisti presso me stesso, così ci guadagno il guadagno che dovrei dare agli altri alimentaristi per i miei bisogni quotidiani. Riusciva o non riusciva a convincere quelli delle Imposte? Non ricordo più! Comunque pare che alla fine concordava sempre. Ma un giorno dovette convincere se stesso che quella specie di azienda familiare lo avrebbe portato alla rovina, giacché si finiva per consumare molto di più del necessario (a grassa non è malebbone), e così dette ragione a quelli del Fisco e chiuse bottega per non andare in rovina.

Questo ricordo mi è venuto pressante alla mente quando ho studiato gli atti della riunione del Consiglio Comunale di Cava ed ho sentito le dichiarazioni del Sindaco, e dei Consiglieri di maggioranza e di puntello, e non ho saputo trovare di meglio per definire l'Italia di oggi, che un'Italia familiare!

Italia familiare, sì, perché niente si fa oggi in Italia, ed a Cava dei Tirreni ed in tutti i Comuni della Penisola, che non sia in funzione familiare. Funzione familiare politica, ben si intende, per ministri, sottosegretari, parlamentari e burocrati in genere, salvo addirittura qualche consorzio politico veramente familiare; funzione familiare nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni, dove niente si fa pensando al bene supremo della nazione e del popolo, ma tutto si fa per favorire questa o quella parte al potere, e per cercarsi clientele, famuli e simpatie elettorali.

Oggi non conta più il valore delle persone, perché non interessa più chi viene assunto ad un posto di responsabilità

o di lavoro sia capace od abbia volontà di lavorare, ma interessa la di lui appartenenza politica e le speranze elettorali che egli può offrire.

Così a Cava dei Tirreni, nessuno si preoccupa più che il bilancio comunale va a scatafascio, ed ogni giorno il Comune si indebita di più. Tanto (si dice) ci sono Comuni in condizioni ben più disastrose, di noi, ed il Comune di Roma e quello di Salerno insegnino!

Nessuno si preoccupa più che impiegati e salariati non rendano più quello che dovrebbero rendere, perché a preoccuparsene si corre il rischio di cadere peggio, giacché, se un dipendente batte la fiacca e tu lo riprendi, quello non fa altro che marcare visita, e non ce nessuna possibilità di controllare se ha marcato visita perché è un lavativo o perché veramente è ammalato.

Ma chi ha creato questo stato di abbandono, questo menefreghismo, questo pretendere tutto dalla società e nulla dare, che ha pervaso i dipendenti degli enti pubblici?

Siamo stati soltanto noi. O meglio sono stati soltanto coloro ai quali noi abbiamo affidato la cura della cosa pubblica, perché non io, né certamente tutti coloro che mi leggono e sono in buona fede, avrebbero mai consentito e consentirebbero con questo andazzo.

Uditte, uditte! Ai dipendenti comunali tutto si dà e niente si può chiedere. Essi non vogliono pagare l'acqua, e li si esonera dal pagamento. I vigili urbani vogliono andare tutti in ferie nello stesso mese; ed allora per accontentarli ci si deve ridurre a soltanto sette vigili in servizio sui ventisette in organico, proprio nel periodo di maggiore necessità di vigilanza urbana.

I vigili urbani dicono che la divisa che indossano va soggetta ad un continuo lavaggio, e quindi chiedono che venga cambiata; e bisogna accontentare i vigili, perché sono dipendenti comunali, e perché sulle simpatie dei dipendenti, piaccia o non piaccia se lo diciamo, si mantiene la prevalenza democristiana al Comune. E chi paga, neh? Purtroppo siamo noi che stiamo a guardare e che non possiamo far niente per arginare questo straripamento. Ma, andiamo avanti. Si è preso l'andazzo oggi, di riconoscere come un diritto al dipendente comunale che va in pensione, che un di lui figlio od una di lui figlie venga assunta al posto lasciato dal padre: è questa una novella branca del diritto ereditario che benché non

prevista da nessuna norma, è, purtroppo diventata una prassi, anzi più che una prassi una pretesa.

(Via Gen. Parisi fotografata da Trofa in una giornata di estate)

La D.C. 'puntellata', dai msini e monarchici

Accogliendo il nostro appello i socialisti ed i comunisti inoltrarono al Sindaco ed alla Giunta Comunale la richiesta di convocazione del Consiglio, e noi vi apponemmo, come di impegno la nostra quattordicesima firma. Così fu convocato per lunedì 7 Agosto con un ordine del giorno chilometrico di ben 68 argomenti.

In apertura di seduta ci fu un lungo battibecco, perchè al Prof. Abbro, capogruppo D.C., non piaceva l'ingenua iniziativa presa dal Cons. Avv. Apicella di portarsi in aula un registratore al fine di ricordare più agevolmente gli argomenti da riportare sul Castello. Come Dio volle, la presa di posizione del Prof. Abbro passò nel dimenticatoio, ed il Cons. DC. Avv. Francesco Amabile in apertura di seduta dichiarò che di fronte alla crisi stagnante della maggioranza DC egli ed il suo collega di gruppo Rag. Della Rocca dissociavano da quel momento ogni responsabilità. Ad essi fece seguito il Cons. DC. Enzo Baldi il quale dichiarò che anche lui da quel momento si riteneva libero ed indipendente dalla maggioranza per le stesse ragioni espresse dall'Avv. Amabile. Era evidente quindi, che venuti meno tre consiglieri sulle ventidue di maggioranza, questa non esisteva più, e bisognava procedere alla risoluzione della crisi prima di affrontare gli importanti argomenti all'ordine del giorno, tra cui alcuni, come i mutui, che richiedevano una maggioranza di ventuno consiglieri. Perciò il Cons. On.le Romano presentò un ordine del giorno col quale constatata la situazione di fatto, il Consiglio avrebbe dovuto aggiornarsi al ventuno Agosto per dar modo alla Democrazia Cristiana di risolvere i propri problemi. Il Sindaco Avv. Giannattasio dichiarò anche a nome della

Giunta di essere d'accordo al rinvio della riunione, ma il Prof. Abbro, andò su tutte le furie giacché a suo dire sarebbe spettato soltanto a lui decidere quello che Sindaco e Giunta dovevano o non dovevano fare, e pertanto chiese che l'ordine del giorno venisse respinto e la seduta continuasse. Di qui tutta una lunga polemica tra sostenitori dell'una e dell'altra tesi. Quando, però l'Avv. Amabile, il Rag. Della Rocca ed Enzo Baldi si avvidero che la seduta sarebbe continuata perchè si erano dichiarati favorevoli alla prosecuzione i due rappresentanti del MSI (Renato Di Marino aveva in precedenza dichiarato di aver abbandonato la lista di Cava Nostra e di essere passato nel MSI) ed il Prof. Cammarano di Cava Nostra, finirono anch'essi per rinunziare alla presa di posizione e per piegare la testa. Così, l'ordine del giorno Romano venne respinto ed in segno di protesta per la leggerezza con la quale la maggioranza si scomponeva e si ricomponeva dilaniandosi in una disamminazione che è rovinosa per il paese, ed in segno altresì di protesta per il fatto che la maggioranza democristiana non disdegnava i voti fascisti pur di tirare a campare, i consiglieri di sinistra abbandonarono l'aula, seguiti, per coerenza e per convinzione anche da noi. Qualcuno ha trovato tale nostro atteggiamento in contrasto con la collaborazione del PSDI al Governo. Chiariamo che noi non siamo stati mai disposti a portare sulle spalle chiechessia, e che soprattutto per noi vale il detto che ecci niscuno è ffesso. I democristiani, se ritengono che noi dobbiamo far parte della compagine comunale, debbono farci entrare con tanto di onore e di responsabilità; se no, non

pretendano di avere la nostra connivenza sol perchè a Roma c'è un accordo di Governo. Proseguendo, diremo che dopo la nostra uscita, abbandonarono l'aula per dissenso sull'argomento delle assunzioni arbitrarie di operai durante il periodo elettorale, anche l'Assessore Angrisani ed il Cons. Di Domenico, per cui i presenti in aula si ridussero addirittura a ventuno, ed è troppo evidente che se i due msini (tra cui Perdicaro che tanto tuona contro la Amministrazione Comunale) ed il Prof. Cammarano non si fossero messi a tirare il carro DC, la seduta non avrebbe potuto continuare. Ah, coerenza bella, dove sei mai andata a finire?!

Al Prefetto perchè intervenga

Ill.mo Sig. PREFETTO della Provincia di SALERNO Racc. n. 0537

Il sottoscritto consigliere Comunale di Cava dei Tirreni prega V.S. di non voler ratificare o far ratificare dall'organo eventualmente competente e presieduto da V.S., la delibera consiliare n. 111 del 7-8-72 con la quale il Consiglio Comunale di Cava ha disposto l'esonero completo del pagamento del canone per il consumo dell'acqua potabile erogata dall'Acquedotto Comunale, da parte dei dipendenti comunali.

In proposito il sottoscritto si permette far presente a V.S.

1) La rinunzia da parte del Comune ai canoni nei confronti dei dipendenti comunali costituisce nient'altro che un'opera di beneficenza o comunque una spesa voluttuaria, non ammessa dalla legge, e non compatibile con le rilevanti deficienze finanziarie che ogni anno inducono il Comune a contrarre debiti per sopprimere alle spese di bilancio.

2) Il beneficio dell'acqua gratuita ai propri dipendenti fa operare una discriminazione antigiuridica, illegale ed impolitica da parte del Comune nei confronti dei cittadini, e non se ne vede la ragione, quando i dipendenti comunali percepiscono paghe e stipendi che pur fanno invidia alla maggior parte dei lavoratori delle braccia e della mente, e quando c'è gente che veramente non sarebbe in condizione di pagare l'acqua ed è perfino costretta a pagare l'eccedenza ad un prezzo esoso.

3) Il beneficio stesso suona offesa al buonsenso, quando ogni anno gli utenti si vedono assoggettati a raddoppiare se non addirittura triplicare il canone già pagato, perchè il bilancio comune è deficitario.

4) L'esonero dal pagamento dei dipendenti comunali produrrebbe una rilevante dispersione di acqua per intuibili ragioni.

5) Infine non è comprensibile in uno Stato di diritto come pretende di esserlo il nostro, che si verifichino delle discriminazioni tra cittadini, e che si continui a fare al «chi figlio e chi figliastro»!

Pertanto il sottoscritto è fiducioso che V.S. vorrà validamente interessarsi a porre o far porre il superiore veto alla esecuzione di una siffatta delibera.

Con perfetta osservanza.

Ill.mo Sig. PREFETTO della Provincia di SALERNO Racc. n. 0535

Il sottoscritto Consigliere Comunale di Cava dei Tirreni riferisce a V.S. che dal pubblico dibattito svoltosi nella seduta consiliare a Cava il 7-8-72 è emerso che durante il periodo elettorale ultimo, e dopo, sono stati assunti e mantenuti in ser-

Il problema dell'ecosistema, il continuo deterioramento dell'ambiente in cui viviamo e le previsioni catastrofiche di alcuni studiosi in materia ecologica devono indurci a meditare seriamente.

Intanto per mia maggiore sicurezza e desiderosa di vivere questa vita il più lungo possibile sto disertando il mare di Vietri, di Salerno e della incantevole costiera amalfitana, perchè ogni giorno le notizie sull'inquinamento delle acque sono inquietanti e l'operazione, tanto invocata, di «mare pulito» resta nella fantasia di tutti coloro che frequentano le

vizio dall'Amministrazione Comunale di Cava circa quaranta salariati senza nessuna delibera di Giunta e scelti con particolari simpatie (tanto che lo stesso Consigliere di maggioranza Pio Di Domenico e l'Assessore Avv. Andrea Angrisani abbandonarono l'aula in segno di protesta), mentre le delibere di Giunta ci sono state soltanto per approvare gli stati mensili di paga a posteriori. Inoltre, molti di tali salariati, assunti per dichiarare esigenze manuali di servizi pubblici, sono stati invece addetti a servizi interni degli uffici, mentre la città ha continuato nella finto-prova lamentata carenza dei pubblici servizi.

Tanto il sottoscritto porta a conoscenza di V.S. perchè accerti se vi sia stato in questo operato insensatezza di leggi e di regolamenti, ed in caso affermativo adotti i provvedimenti opportuni.

Con osservanza.

Domenico Apicella (Consigliere Comunale di Cava dei Tirreni)

Truffa alla... villeggiatura

Un distinto signore entra in un negozio di generi alimentari di Cava e dice di essere un novello villeggiante e di aver trovato molto incantevole la nostra città. Egli, perciò, deve far provvista per almeno tutta una settimana, e si mette ad ordinare tanto di prosciutto, tanto di mozzarella, tanto di formaggio, tanto di pasta alimentare, ecc. ecc. Poi chiede il conto.

In tutto fanno lire quarantamila.

— Signora — chiede allora il signore alla proprietaria, — come faccio a portarmi tutta questa roba? Non potrebbe accompagnarmi il ragazzo del negozio fino a casa, che si trova poco discosto, nel palazzo Palumbo in piazza Vittorio Emanuele?

— E perchè no? Pasquale accompagna il signore, — e porta gli questa roba!

— Scusi, signora, ho dimenticato il portafoglio a casa! Non potrei mandargli il danaro per lo stesso ragazzo, al quale darò una lauta mancia per il servizio?

— Prego, signore, si figuri! Ragazzo, accompagna il signore, e sta attento a non perdere le quarantamila lire che ti dà!

Durante il percorso il signore chiede al ragazzo se il negozio vende anche birra in bottiglie, e si dà un colpo in fronte, perchè ha dimenticato di comprare la birra. Il ragazzo risponde che il negozio è fornitissimo di birra, ed il signore, appena arrivati davanti al portone del palazzo Palumbo, caccia di tasca un bel biglietto (biglietto ne per il ragazzo!) da cinquecento lire, glielo dà e gli dice: — Tieni, questo è per la tua

spiagge in cerca di refrigerio.

Saltuariamente, e limitatamente al poco tempo libero di colui che regge le sorti della mia casa, vado a bagnarmi nelle acque limpide e cristalline di Pioppi, nel basso Cilento, e vi assicuro che è una meraviglia quella costa: essa è frastagliata e baciata dalla lussureggiante vegetazione di pino marittimo e dalla bassa macchia di lentisco, alaterno e cisto.

Fra quegli scogli rivestiti di licheni ed alghe marine si sente il genuino odore di mare e per ore ed ore, quel pezzo di mare, in quella idilliaca insenatura, è tutto mio.

In quei luoghi, ove la mano dell'uomo non ha ancora profanato l'ambiente, vorrei restare una vita intera a lasciarmi ardere la pelle dal sole cocente e dalla pungente salsedine.

Il mio genitore, che conosce ogni angolo della vallata metelliana, ricorda i tempi della sua adolescenza e gli anni della sua prima giovinezza, e mi parla dei luoghi più ameni e salubri che richiamavano gente da ogni parte per riposare e respirare aria mista di mare e monte.

Egli, quando l'avvento di una era tecnologica era utopia, amava tanto il corso del Bione che percorreva sovente, ad iniziare dal basso per risalire fino alla confluenza dei due torrenti, Tolomei e Festola, ove sostava e passava delle ore intere all'ombra di un castagno nei pressi di una sorgiva polla di acqua.

Ho voluto rifare il percorso, in sua compagnia, per la determinazione di tutta la flora erbacea ed arbustiva, da Ponte Sordolo in su, saltando di continuo, fra la riva destra e la sinistra, per evitare di fare un bagno non previsto in quell'acqua putrida e maledorante.

La vitaba e la vinca che inerbiscono i versanti scoscesi sono bruciate dai veleni evaporati dall'acqua sul cui pelo galleggiano oggetti in plastica di ogni genere in una schiuma biancastra e saponosa di detersivi ed Resistere alle emanazioni mefitiche è una impresa ardua!

All'altezza di Tolomei, dove la confluenza delle due varici, il Bione e il Festola, forma un largo pantano, l'acqua del torrente si arricchisce degli scoli di fogna ed il cocktail degli odori nauseabondi è completo.

Non riesco più a stare in quei luoghi per un solo istante, ho bisogno di ossigeno per depurare gli organi respiratori dai tossici che hanno inquinato il mio organismo.

Vado ad ossigenarmi sotto la pineta della Serra, al cospetto del solenne monte Finestra e con la visione del mare a sinistra e dell'agro nocerino a destra!

Silvana

mancia! Va' un momento a prendermi una cassetta di bottiglie di birra e fatti dire dalla signora quanto ti debbo dare in tutto, perchè salgo un momento a portare questa roba sù, mentre tu ritorni, e mi faccio ritrovare qui per prendermi le bottiglie e darti i soldi!

Il ragazzo, tutto contento, insacca la cinquantina lire e saltellando corre al negozio per sbrigare la commissione. Ma, ah, qual fu la sua delusione quando ritornato sotto i portici del palazzo Palumbo in Piazza Vitt. Eman., si mise ad aspettare ed a sperare che il signore si rifacesse vivo! Dopo mezza giornata finalmente il ragazzo e la sua padrona compresero che il signore si era volatilizzato!

TERREMOTO NELLA INDUSTRIA:

La crisi economica che ancora imperversa nel Mezzogiorno è colpita in maniera particolare la fascia delle industrie minori, prevalentemente ad alto tasso di occupazione; e proprio nel Sud ora si vanno enunciando cifre da capogiro di miliardi investiti negli scorsi anni, raccogliendo frutti del tutto acerbi. Non uno di questi miliardi è piovuto sulla nostra Città, ben meritevole tanto più che oltre mezzo secolo fa lo Stato investì in un'industria ancora viva ed efficiente, quella del tabacco. Ed indubbiamente furono od erano più sapienti i vecchi amministratori; senza programmazione, alla cieca, si è tentato e buttato a mare una ricchezza col far impiantare nel Sud industrie di già esistenti al Nord e tanto distanti dalla naturale vocazione che sarebbe quella di industrie completate da una più moderna e fruttifera agricoltura alle spalle, con ampi allevamenti bovini o di altri animali, rendendoci invece tributari e forti importatori dall'Estero e dimenticando che la missione del Sud è eminentemente agricola, e ciò mentre l'esodo delle migliori braccia ed intelligenza dal Sud verso l'Estero continua...

Motivazione: non pertinente e per offrire ai clamanti, ma poco, rappresentanti cavesi nel consenso si è dirottato invece verso una rimessa in sesto della strada che dalla frazione S. Cesario porta alle grotte di Bonca Zuccherino invero amaro!

Ed è questo un altro grave colpo che la nostra mortificata città va incassando mentre i consiglieri vanno cianciando sulla crisi e crisetta, quassù il fatto a loro non interesserebbe...

Ora, da queste colonne, vorremmo conoscere il pensiero che ne ha fatto e ne fa l'Assessore Regionale al Turismo, prof. Roberto Virtuoso, che qui chiamiamo in causa, tanto più che egli conosce bene i termini ed il valore del problema e della mortificante conseguenza perchè è nato e vissuto alla Frazione Corpo di Cava, ed ha studiato alla Badia!

GOVERNO COMUNALE

Aperta opposizione di vari gruppi di correnti dieci, senza parlare di quelli dell'opposizione, viene costantemente espressa nei confronti del Sindaco avv. Enzo Giannattasio il quale ha un solo difetto: quello di essere troppo modesto e troppo serio.

I gruppi che si agitano oltrechè una preordinata cronaca col solo fine di raggiungere la poltrona, di grazia, per Cava che cosa hanno fatto? Oppure hanno il rospo ed allora lo mettono fuori! A meno che non amino far ricadere ancora in una più stagnante e mortificante situazione la Città regalando un Commissario Prefettizio, col beneficio che tutti comprendono!

Stà di certo, e sia ben chiaro che chi scrive non è legato da alcun filo di partito e di corrente perchè ha una tessera di partito dell'arco democratico in cui correnti non esistono e dove si parla con lealtà e franchezza, senza sotterfugi, dunque è un fatto ormai da tutti i Cavesi controllabile che il tanto additato e combattuto Sindaco coi pochi funzionari del Comune ha risolto un problema più grosso di tantissimi, un problema che tutti enunciano ma nessuno concretamente ha saputo, prima di lui, affrontare e risolvere. Cava ed i Cavesi tutti, consiglieri dicci in testa, di questa o di quella corrente, gli debbono gratitudine, rispetto e riconoscenza e meglio farebbero anziché ostacolare la soluzione di altri tantissimi problemi che, purtroppo travagliano Cava (ma che essi evidentemente non vedono!) unirsi solidali per non far più mortificare una città che, da sempre invidiata, la si vuole, da chi ha voce più grossa (intelligenti pauca) riportare al ruolo di una trascurabile cittadina di... provincia, facendo il gioco dei nemici di Cava!

(N.d.D. Per non scontentare il nostro collaboratore Raito gli abbiamo pubblicato questo pezzo, anche perchè esso riflette una parte dell'opinione pubblica; ma dobbiamo chiarire che non così la pensiamo noi, e che non basta l'averci dato l'acqua, a compensare la disamministrazione completa).

BOCCIATURE e ZUCCHERINI:

La progettata strada panoramica Salerno-Valle è stata bocciata al Consiglio Provinciale colla motivazione di evitare eventuali appetiti di palazzine panoramiche, così evitando la

valorizzazione di una zona depressa di Cava per la frazione Alessia e susseguente Marini.

Molto più mortificante la bocciatura della tanto attesa strada da Badia di Cava Dragonca che avrebbe consentito alle correnti turistiche dirette alla costiera una opportuna puntata alla nostra opulenta Badia Benedettina, la cui fama ha valicato i confini.

Ed è questo un altro grave colpo che la nostra mortificata città va incassando mentre i consiglieri vanno cianciando sulla crisi e crisetta, quassù il fatto a loro non interesserebbe...

Ora, da queste colonne, vorremmo conoscere il pensiero che ne ha fatto e ne fa l'Assessore Regionale al Turismo, prof. Roberto Virtuoso, che qui chiamiamo in causa, tanto più che egli conosce bene i termini ed il valore del problema e della mortificante conseguenza perchè è nato e vissuto alla Frazione Corpo di Cava, ed ha studiato alla Badia!

Ed è questo un altro grave colpo che la nostra mortificata città va incassando mentre i consiglieri vanno cianciando sulla crisi e crisetta, quassù il fatto a loro non interesserebbe...

SANITARIA

Ci dissero andata in concorso la farmacia da impiantarsi al Corso Mazzini per servire il triangolo Rione Filangieri - Corso Mazzini - Corso Vittorio Veneto, ma la concreta realizzazione a quando?

E ciò mentre gli abitanti di tali zone sentono l'urgenza.

Perplessità e sorpresa dobbiamo esprimere per la mancanza di iniziativa da parte dei vari, eminenti specialisti in ostetricia cavesi che non hanno sin'ora saputo trovare il modo d'impiantare a Cava una moderna, efficiente e bene attrezzata clinica ostetrica, dirottando le tante puerperie cavese a Salerno (tuttofare) con il conseguente danno morale derivante dall'iscrizione delle nascite di cavesi autentici in altro Comune.

Eppure non ci sembra proprio un problema insolubile!

FESTEGGIAMENTI ALL'AN-NEGGIATURA:

Lieti, sani e contenuti sono stati programmati ed attuati col pieno compiacimento dell'industria popolazione e con la confluenza oltrechè di centinaia di auto quanto di diverse migliaia di persone provenienti dai vari punti di Cava stessa; unica nota poco lieta, un'incipiente rissa, repressa dal tempestivo ed intelligente intervento dei due vigili urbani motociclisti, per giunta di recente nomina, unici rappresentanti in tanto affollamento, delle forze dell'ordine!

LA CAVESE:

Col fine del realizzo va smobilizzando il grosso parco giocatori che aveva accumulato; ed invero non sapremo trovare argomentazioni per obiettare. Si è certi che l'esperienza si acquista col tempo e si conquista attraverso disagi ed anche sconfitte ed ora i dirigenti, pensiero di ossa ne hanno fatte!

Li lasciamo al loro silenzio, difficile lavoro, certi che infine prevarrà l'edizione per campionato 72-73 di una Cavese per niente indegna del suo passato. Ai tanti supercritici, snobisti che vanno menando vanto di avere in tasca l'abbonamento del Napoli o della Salernitana, va la preghiera di perdere il loro tempo a criticare la squadra che hanno ritenuto sostenere, mentre agli autentici, genuini supporter cavesi giunga la nostra sollecitazione a sostenere con più numerosi abbonamenti la squadra della città e del cuore.

Antonio Raito

La donna scimmia

Qualche giorno fa mi è ritornata alla mente, non so perché, il sonetto dantesco «tanto gentile e tanto onesta pare...» ed ho rivisto la figura liliacea vagheggiata dal divin Poeta. Ho poi ricordato la Laura del Petrarca, anche se più umana, non meno idoleggiata come regina dei pensieri del suo amatore («chiare, fresche e dolci acque»).

Mi son detto che veramente un giorno la donna, dalle anime più alte, era collocata su di un piedistallo di grandezza spirituale irraggiungibile, che riscattava le ingiustizie e le grossolanità cui era soggetta per la prepotenza camuffata da diritto, degli altri uomini. Chi non ricorda «l'amore di terra lontana» di Jaufrè Rudell, rievocato dal Carducci? Amore che si alimentava di sogno ed è tutto un inno alla femminilità, anzi alla donna, intesa come signora del cuore dell'uomo. Ed il rispetto che i «cavalieri antichi» prodigavano alle loro amate ed, in genere, per tutto il sesso gentile? Le giostrare che si disputavano, per un sorriso, un fazzoletto, un guanto!

Questa devozione si attenuò col Rinascimento, ma durò, tra alti e bassi, fino alla prima metà del nostro secolo; bassi, che coincidono sempre con l'attenuarsi del senso religioso, in seguito alle richieste sempre più pressanti delle suffragette, non già di un'uguaglianza di diritti, perfettamente legittima, ma addirittura di un'identificazione dei sessi, assolutamente innaturale.

E così, all'angolo della famiglia di Giuseppe Mazzini, all'«amorosa idea» del Leopardi, all'«eterno femminile regale» del Carducci, è subentrato il decadimento del concetto stesso di donna o signora, a mero strumento di piacere, con la promiscuità più completa, nell'arte, nella vita, nella letteratura e perfino nella moda.

Tutto nasce dalla tendenza dell'umanità verso un incontrollato piacere sessuale, che è esal-

Il XX Festival Musicale a Ravello

A Villa Rufolo di Ravello, nell'incanto del cielo, dei monti e del mare del golfo di Salerno, si è svolto dal 5 al 7 Agosto il XX Festival Musicale, organizzato dall'Ente Provinciale del Turismo. La nuova gestione dell'Ente Prov. Turistico presieduta dall'Avv. Mario Parrilli, ha mantenuto la formula che ha fatto dei concerti vagneriani una delle maggiori e più fascinate manifestazioni del mondo, ma ha spostato la data dall'abituale Giugno ad Agosto, sia perché i Maestri d'Orchestra solo in Agosto sarebbero stati disponibili, e sia per rendere possibile un maggior afflusso di appassionati di arte; perché, se è vero che in Giugno il richiamo favorisce la copertura di maggiori disponibilità negli alberghi, e altrettanto vero che non tutti quelli che vorrebbero, possono lasciare le loro occupazioni in Giugno per venire al festival.

Sabato 5 Agosto sotto la direzione del M. Peter Maag, la Orchestra ed il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia hanno eseguito sinfonie di Mozart, Schubert e Beethoven. Domenica 6 il M. Alberto Erede ha diretto sinfonie di Mendelssohn e Brahms; lunedì 7 ancora il M. Alberto Erede ha diretto le più belle sinfonie di Wagner.

Il coro è stato diretto dal M. Giorgio Kirschner, Meravigliosa è stata l'esecuzione, tanto da parte dei Maestri di Orchestra che da parte del Coro, e tutti i brani sono stati sottolineati e frammazzati con frenetici applausi del brillante e sceltissimo pubblico intervenuto da ogni parte del mondo.

tazione della materia e surrogato della felicità, che è invece un prodotto dello spirito. Alla base, vi è anche un equivoco, che confonde il doveroso riconoscimento di diritti, prima conculcati, con una innaturale identità delle funzioni, dell'attività del lavoro, dei vizi, della vita intera dei due sessi.

Col voler fare in tutti i campi, quello che fa l'uomo avendo tutt'altre attitudini, la donna non ha guadagnato quasi niente, salvo forse qualche trascurabile vantaggio materiale. Ma quanto ha perduto! Oggi si proverebbe il riso a parlare di angelo del focolare, di regina della casa, di occhi che non ardiscono di guardare, di amore di terra lontana. Che cosa è oggi la donna? Un maschiaccio, una macchina per il piacere o per fare figli, una compagna che contribuisce a portare danaro a casa, mentre i figli sono quasi completamente trascurati e, nei casi limiti, purtroppo non tanto limiti, una sentina di tutti i vizi maschilisti. Una scimmia che si atteggia ad uomo. E' questa la uguaglianza tanto vagheggiata? Non sarebbe stato tanto più nobile e utile, che avesse seguito una via diversa dal suo collaboratore, una via di superiorità morale, che è poi la vera superiorità, perché fondata su beni imperituri?

Invece, eccola lì, una goffa scimmia: imitatrice del suo modello, che rinnega il pudore come ipocrisia e dimentica che l'uomo, per amare, ha bisogno di conquistare, di scoprire, di svelare a gradi la bellezza. Una femmina che si offre senza veli e con sfacciatata libidine, toglie al maschio gran parte della sua virilità e a sé stessa quasi intero il piacere dell'amore.

Potrebbe forse la donna cambiare metro? E' pericoloso sperare. Del resto, contenta lei... Però, ad essere sinceri, molte donne dissentono; molte seguono una via loro, tale che, conservandone la femminilità, le adegua all'uomo e le rende degne di stima. E' di ieri la dichiarazione di Anna Moffo, che non approva l'emancipazione della donna, perché in tal modo, essa perde la femminilità, che è la sua più invidiabile caratteristica.

La dolcissima soprano forse esagera. E' giusto che la donna si emancipi da ogni schiavitù; ma non è giusto, perché innaturale, che si identifichi in tutto e per tutto col maschio, anche e soprattutto nei vizi.

Federico Lanzalone

'Nzuonno...

Vieneme 'nzuonno, viene, ca m'hè lassato, ammore, m'ietate 'ncopp'o core, dimme ca mme vuo bbene. Nun può sapè che pene, nun può sapè 'o turmiento: Chi te vuo sempre bbene mo' nun se sonna niente!... Da quanno m'hè lassato nu' pozzo chiu' durni, pozzo solo patì scetato 'nta' nuttata!...

Remo Ruggiero

Adamo ed Eva

Adamo ed Eva, dint' 'o Paraviso, facettene 'o peccato originale: pe se magna nu frutto tropicale. Dio n'è cacciale senza preavviso. 'O frutto proibito era 'a patana, n'ortaggio ca piace a tutta 'a gente.

Che colpa aveva 'o povero ser- [pente] ca steva atturciagliato attorno [o] ramo?

Adamo dette a Eva 'na banana, a Eva l'è piaceva e s'è magna; pe se disubbligà l'è dà 'a patana! 'A biscia ca guardava a coppo [o] ramo

quase quase zompa 'ncuollo [Adamo,

ca steva sulo a di...]

Eva... io l'amore.

Gargiulo Lorenzo

(O piscatore)

Incontro Internazionale di Speleologia agli Alburni

Proseguendo nell'instancabile attività per la valorizzazione delle bellezze naturali dei Monti Alburni e per lo sviluppo delle località termali e turistiche che in essi si trovano, la Pro Loco Alburni, presieduta dal dinamico Geom. Gerardo D'Ambrosio, ha organizzato quest'anno un «Incontro internazionale di speleologia», che si è svolto nei giorni 20, 21, 22 e 23 Luglio, ed ha avuto la partecipazione di eminenti speleologi non soltanto italiani, ma anche stranieri. Il raduno dei partecipanti è avvenuto la sera del 20 Luglio nel salone di rappresentanza della Amministrazione Provinciale di Salerno. Ad essi ha portato il saluto il Presidente della Amm. Prov., Avv. Diodato Carbone, ed a lui si sono associati l'Avv. Mario Parrilli, presidente del Turismo Provinciale e lo Avv. Ferruccio Guerritore, presidente dell'Azienda Turistica di Salerno. Quindi il Geom. D'Ambrosio ha illustrato gli scopi dell'incontro, ed il Prof. Franco Fittipaldi dell'Az. Tur. di Napoli ha illustrato i problemi della valorizzazione turistica degli Alburni. Erano presenti il Sottosegretario alla P.L. Sen. Salvatore Valitutti, vari parlamentari della nostra provincia, nonché molti interessati all'argomento. Al termine, cena presso la Lucertola.

Nel giorno successivo i convenisti sono partiti da Eboli in autobus per recarsi a visitare le Grotte di Pertosa. Noi che li abbiamo seguiti, abbiamo provato, nel riatravversare dopo 42 anni, la parata di acqua che separa le grotte dal loro grande ingresso comune, la stessa sensazione di disagio e di preoccupazione di allora, prodotta evidentemente dal cambio di temperatura tra il sollone esterno ed il fresco umido interno. A poco a poco ci siamo assuefatti, e la visita di tutti e tre i bracci dei condotti sotterranei (visita completa, perché riservata a specialisti) ci ha enormemente soddisfatti. Ma, ah!, come è stato triste ricordare che tutti quei moncheroni di stalattiti o stalagmiti che ora disseminano il condotto quasi deserto del primo braccio, erano (quarantadue anni fa, quando non ancora li aveva falcciati l'ingordigia degli incettatori) che potterebbero sfogarsi liberamente durante e dopo il disordine dell'ultima guerra, dei magnifici esemplari che riempivano

l'ambiente di suggestione e di meraviglia! Comunque gli altri due bracci, che non han subito tale onta, perché aperti dopo la guerra, ben valgono a ripagare il rammarico.

Dalle Grotte di Pertosa l'autobus ci ha portati alla Certosa di Padula, e qui, dopo 42 anni, il senso di rammarico è stato maggiore, perché maggiore è stata l'opera edace del tempo e degli eventi, tanto che lo sconcerto ci aveva fatto dichiarare che se la Certosa non si ridà novellamente a monaci, è inutile pensare di farla sopravvivere. Ma a ridarci speranza ci è pervenuta ora da parte dell'On. Domenico Pica, deputato continentale al Parlamento, la copia della delibera n. 16 (doc. 338), adottata su di lui proposta il 18-5-1972, dal Consiglio di Europa, il quale, «considerando che questo Monumento prestigioso che nel suo genere è il più grande del mondo, iniziato nel XIV secolo, ingrandito ed abbellito nei secoli successivi con un accostamento armonioso di stili dopo il gotico, passando attraverso il Rinascimento fino al barocco, costituisce un emozionante affresco dell'architettura europea, e può perciò aver diritto all'interesse degli Europei che hanno a cuore di conservare all'umanità il passato...», ha lanciato un appello pressante a tutte le autorità governative, regionali e locali, nonché alle orga-

nizzazioni internazionali, ecc., per salvare dalla rovina un tale tesoro artistico e destinarlo a luogo di incontri europei ed internazionali. L'On. Pica ha rivolto anche un'interrogazione al Governo Italiano per sapere quali sono gli intendimenti in merito a quest'appello, e, mentre auguriamo alle di lui iniziative ogni successo, continuiamo nel riferire che dopo la visita a Padula i convenisti sono passati, sempre in pulman, alle Terme di Montesano sulla Marcellana, per consumare un festoso pasto, elettrizzato al termine da un nostro discorsetto dietro premuroso invito degli organizzatori, anche per dare il via agli altri. E' superfluo dire che anche ai settentrionali, e soprattutto ad essi è piaciuta la verve dell'Avv. Apicella, al quale han fatto seguito il Sindaco di Auletta, i rappresentanti di ogni regione d'Italia ed una gentile speleologa jugoslava, che conosce la lingua italiana.

Quindi si è ritornati a Pertosa per ascoltare le relazioni di T. Pescatore, P. Scandone e T. Sgroso sui lineamenti speleologici degli Alburni; di L. Brancaccio, M. Civita e A. Vallano sui problemi idrogeologici degli Alburni; di J. Petrovic sui tipi di grotte nel Carso e nel Monte negro; e di un professore della Università di Catania sulle grotte laviche. A sera, cena allo Scurro. Nel terzo giorno, visita

Le Grotte di Pertosa
Castelcivita
La Certosa di Padula

alle Grotte di Castelcivita con scorporo di una lapide in memoria di M. Vancello, E. D'Avanzi e P. Picciola, nel pomeriggio, presso la Cassa Rurale di Sicignano, relazioni di B. Davide sul Catasto delle Grotte della Campania; di S. Di Nocera, A. Nardella e A. Rodriguez sulla geomorfologia delle Grotte di Castelcivita; di A. Felici e G. Pasquini sulla grava di Valle Mele; di G. G. Corrà sulla genesi delle Grotte nei Lessini Veronesi.

Il convegno ha avuto termine il 23 con una tavola rotonda svoltasi presso l'Azienda di Sogno di Salerno a conclusione dei lavori.

Nel ricordo di quei magnifici due giorni trascorsi tra le maestose bellezze degli Alburni in compagnia di tante autorità speleologiche, ci complimentiamo con il presidente D'Ambrosio, con il Sindaco di Auletta, Prof. Nicola Berghella; con il Sindaco di Castelcivita, Ins. Michele Perrotta; con il Sindaco di Contursi, Dott. Gennaro Forlenza; con il direttore della Pro Loco Alburni, Vincenzo Cantalupo, con l'economista Giovanni Serrelli da Corleto Monforte, con il Dott. Alessandro Ruffolo della Pro Loco di Oliveto Citra; con l'Ins. Giuseppe Jannarella della Pro Loco di Collanico, e con quanti altri han collaborato alla riuscita di questa utile e simpatica iniziativa.

La COLONNA del NONNO

Cari amici, leggevo il giornale, o è qualche giorno, e mi colpì un annuncio necrologico che si esprimeva in termini diversi dai soliti. Non ricordo la espressione esatta, ma più o meno diceva: «Il fratello tizio è tornato all'Oriente Supremo». M'informai e seppi che questa espressione è usata dai soci di una società segreta, in altri tempi assai potente, che crede dal punto di vista religioso, in un — Essere Supremo, Grande Architetto dell'Universo, (la luce viene dall'Oriente e perciò Oriente Supremo), regolatore di tutte le forze naturali, lontano dai bisogni umani dei quali si disinteressa, nel quale Essere le anime, staccandosi dal corpo, si fondono senza alcuna... procedura o quarantena.

Pensando a questa teoria di un Dio quasi metafisico e di un'anima di natura simile all'essere supremo nel quale senz'altro si fonde, mi venne in mente la teoria filosofica degli illuministi in genere, decisamente più arida e scarna e pensai di rileggere il canto del Foscolo «I Sepolcri» che, per il lungo tempo trascorso, stava per passarmi dalla memoria. Vi assicuro che la lettura di questo canto, aiutato da un buon commento, mi ha fatto gran piacere e mi ha fatto comprendere la filosofia del poeta con tutti i suoi sentimenti di amor patrio, di figlio, di amico, di amante, la sua alterezza di uomo libero, l'ammirazione di tutte le grandezze e gli eroismi e la sua pietà per le sciagurate anime.

Di tutti questi sentimenti sono pervasi i versi nella malinconica ed austera contemplazione della morte. La vita umana vi è sentita nelle sue vicissitudini, e vi è trattata come un fatto storico dal grandioso alla comune realtà della generazione. In tutto però domina il rinascimento del fatale comune destino degli uomini e delle cose che nascono dal nulla e finiscono nel nulla. Di qui la sua affermazione, con tutta la intuizione del culto delle tombe, come fine a se stesso e cioè di questa «pietosa insania» che unisce spiritualmente il vivo col defunto.

Per il Foscolo la vita trova la sua essenza nella illusione. Sono illusioni gli affetti alle persone ed alle cose, le aspirazioni che portano gli uomini alla lotta, all'amore, alla gloria, al culto per l'arte ecc.

Il canto non si ispira alla concezione cristiana dell'immortalità dell'anima e del premio o del castigo nella vita oltremondana, alla quale il poeta non crede, ma non è di disperazione. Egli crede nell'affetto dei vivi, nel dolore accorato, nella celeste corrispondenza di «amorosi sensi» per cui si vive «con l'amico estinto e l'estinto con noi».

Il Foscolo nega l'immortalità dell'anima ma ammette che l'estinto potrà vivere anche sotterraneo quando «gli sarà muta l'armonia del giorno» se sarà capace di suscitare le nostre «voci care». Ma la sua vita, materialmente impossibile, è nella mente dei suoi per i quali egli convive ancora. In altre parole la vita dei morti è nel ricordo dei vivi.

Allora a che servono ai morti i grandiosi sepolcri, le tombe coi solenni epitaffi, le vane pompe, se il cuore dei vivi non mantiene in vita il loro nome? La morte li ha tutti dalla vita, il tempo distruggerà anche il sepolcro e tutto ritornerà nel nulla.

Sentite i primi versi che sono quasi l'impostazione del canto. Scusatemi se ve li riproduco come un piccolo mosaico.

All'ombra dei cipressi e dentro l'urne confortate di pianto, è forse il sonno della morte men duro?

e quando vaghe di lusinghe innanzi a me non danzavan l'ore future, qual fia ristoro a' perduti un sasso

che distingue le mie dalle infinite ossa che in terra e in mar semina morte?

Ma se nella breve parentesi fra il nulla d'origine ed il nulla della fine, aggiunge il Foscolo, l'uomo riesce a lasciare la propria orma per nobili imprese, la tomba, inutile al morto, giova ai vivi perché infuocata di virtù coloro che sapranno leggerla.

Leggendo «I Sepolcri» mi son ricordato del «De Rerum Natura» di Lucrezio, ed ho voluto consultarlo per i concetti comuni fra i due poeti. L'assenza del concetto dell'immortalità è comune e le teorie filosofiche hanno molti punti di contatto.

Lucrezio afferma che il terrore della morte ed il mistero dell'al di là sono cause della infelicità umana e del dolore che questa ci procura.

Ammetto, però, che l'anima muore col corpo e che la morte, quindi, è assenza di ogni dolore, essa non deve essere temuta. Che cosa può importarci, dice Lucrezio, se il nostro corpo sarà preda di vermi se esso nulla sentirà? E perché dovremmo preoccuparci di non essere più, se potremmo non essere più infelici, dal momento che nessun male può abbattersi su di noi, né turbarci minimamente nel nulla dal quale eravamo venuti?

Il dolore della morte non è di chi muore, dice Lucrezio, ma dei sopravvissuti, per lo spezzarsi dei dolci legami di affetto che li rievano nella vita. Lucrezio, come il Foscolo, non ha fede in una migliore esistenza nell'al di là, che attui l'ideale di felicità che gli uomini si sforzano di raggiungere in terra. Il freddo passaggio dalla vita al nulla sorretto dal ragionamento filosofico è contraddetto dalla ispirazione poetica nello stesso poema, poiché tra i versi traspare il rimpianto della vita e la tristezza della morte.

Sentite il freddo del ragionamento in questo brano (versi 938-939 libro III) «Perché, o stolto, come un convitato sazio della vita non t'al-
«ontani e con animo sereno prendi il sicuro riposo?»

All'opposto c'è più umanità in Orazio (satira I libro I sullo stesso tema) «Raramente accade che possiamo trovare chi dica di aver beatamente vissuto ed esca dalla vita come un convitato sazio».

Noi che abbiamo un'alto concetto della vita terrena affermiamo che l'uomo è venuto al mondo con una missione che deve espletare; ricordate che Dante fa dire ad Ulisse:

«Nati non foste a viver come bruti

ma per seguir virtute e conoscenza»

e non possiamo soffermarci sulle teorie sopra esposte se non per desiderio di conoscere ma non di apprendere. E' di conforto alla nostra vita, della quale apprezziamo tutta la grandezza ed alla nostra morte, della quale potremmo sentire anche il fascino, il nostro «Credo» pieno di speranze ed ardente di certezza per il futuro che per noi cristiani non è incerto e misterioso.

Io credo di farvi cosa grata nel trattenermi, in un'altra lettera, sulle teorie religiose dei popoli antichi e moderni sulla vita dell'oltretomba e rilevare la loro evoluzione attraverso i millenni seguendo l'impulso dell'animo umano dell'attaccamento alla vita e della sopravvivenza.

Ed ora chiudo, amici, riportandovi l'ultima strofa de «La Resurrezione» del Manzoni.

O beati a lor più bello
spunta il sol de' giorni santi;
Ma che fia di chi, rubello,
torse, ah! stolto! passi erranti
nel sentier che a morte guida?
Nel Signor, chi si confida,
col Signor risorgerà.

Con tale fiducia e certezza nel futuro vi saluto sempre caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

LIBRI E RIVISTE

Bruno Baldi — Luigi Troisi — DIZIONARIO DI STORIA DALLE ORIGINI — Ed. Ageo S. Giorgio, Roma 1972 (tip. Ageo S. Via Can. Giovanni Scherillo, 8, Napoli) pag. 876, L. 12.000, rilegato il volume, con sovraccoperta a colori.

Il Prof. Bruno Baldi, che vi sta lavorando fin dalla prima giovinezza, ed il Prof. Troisi, han visto coronato il loro lavoro da questo elegantissimo volume che la Ed. S. Giorgio di Roma ha pubblicato per studiosi ed amatori. Nella sua mole, il volume non comprende, però, tutto il vasto scibile della storia, che pur era stato raccolto e catalogato dagli autori, ma la parte più importante che va da quando l'uomo si affacciò per la prima volta alla ribalta, o per meglio dire da quando per la prima volta la storia trovò l'uomo, fino ad oggi.

Quante sono le voci? Non abbiamo potuto contarle. Sappiamo che sono circa ottomila, con altre migliaia di sottovoci per completare i relativi argomenti.

Il lavoro si iscrive nelle numerose iniziative rivolte ad incrementare e popolarizzare la cultura, e trova utile collocazione anche nella scuola, giacché fornisce allo studente una rapida ma completa sintesi di ogni argomento; sintesi che certamente lo agevolerà nella visione del panorama in cui l'argomento è collocato.

Comunque il libro riesce a dare una rapida risposta a quanti (e sono tanti, perché vi son compresi anche coloro che la storia hanno studiato negli anni delle Medie e Superiori) hanno o sentono il bisogno di aggiornarsi su qualche argomento e non hanno il tempo di rifarsi a classici o manuali.

Il Prof. Baldi è oriundo della nostra frazione di Pregiato; ed è fratello del nostro indimenticabile Gibbi (Dott. Giuseppe Baldi), che si fece ben volere da tutti i civesi non solo per la sua vena poetica (dalla quale scaturirono bellissimi componimenti di poesia ritmica, i quali avrebbero potuto farlo collocare tra i maggiori del suo tempo se la morte non lo avesse ghermito, (ah! troppo presto), ma anche per le sue spiccate virtù di medico.

Al Prof. Baldi ed al Prof. Troisi i nostri più affettuosi complimenti per quanto fin qui realizzato, e l'augurio di poter vedere pubblicata anche la più ampia enciclopedia della storia che era nelle loro ansie.

Non possiamo, però, sottrarci, per lo meno nei confronti del Prof. Bruno Baldi, che è cavaliere come e quanto noi, il rammarico di non aver trovato nel volume neppure come richiamo alla famosa Comunità Benedettina della nostra SS. Trinità, che per oltre dieci secoli ha interessato la Storia dell'Italia Meridionale e si è spinta perfino in Asia Minore, il nome di Cava. Certo, non pretendiamo che la nostra storia locale possa interessare la grande visione dei secoli e del mondo, ma un accenno piccolo piccolo a Cava od a Marcina, magari messo lì come un cavolo a merenda, avrebbe soddisfatto di più il nostro amore per la città nativa e l'orgoglio di sentirci civesi. Indubbiamente si è trattato di una involontaria omissione, o per lo meno l'accento si sarebbe trovato nella più grande impresa che gli autori avrebbero voluto realizzare: e perciò il nostro augurio per la pubblicazione della loro enciclopedia della Storia è doppio e doppiamente fervido.

Mario Vassaluzzo — UN GRANDE MAESTRO — Ed. Ribalta Giovanile - Roccapiemonte (Sa) 1972, pag. 22, senza prezzo.

E' una pregevole piccola monografia che Mons. Vassaluzzo, parroco di Roccapiemonte, ha voluto comporre per mette-

re in risalto le doti di santità di Mons. Don Fausto Mezza, abate della SS. Trinità della Cava, deceduto qualche anno fa.

La parrocchia di Roccapiemonte, con numerosissime altare del Cileto, è dipesa spiritualmente e gerarchicamente dalla nostra Badia, ed appena qualche mese fa ne è stata avuta con decreto pontificio, per passare alla diocesi di Nocera Inferiore, mentre quelle del Cileto sono passate alla diocesi di Vallo della Lucania. Così il grande «leone» che un tempo fu l'Ordine Cavense dei Benedettini, ha perduto anche l'ultima unghia che gli restava sulla lapide marmorea al Corpo di Cava, anche se il nostro Abate conserva la dignità e le prerogative di Vescovo. Ma di ciò parleremo in altra occasione: ora ci preme presentare l'opuscolo in cui è rievocata la serafica figura di Don Fausto, il quale durante tutta la sua missione «ha fatto bene parlando, ha bene operato scrivendo» e «amò le anime di un amore intenso». Nato a Napoli nel 1885 entrò giovanissimo in convento e nel 1910 venne consacrato sacerdote. Nel 1913 gli fu affidata la cura del Seminario Diocesano, che resse per 21 anni. Nel 1922 iniziò il suo apostolato nell'Azione Cattolica della Diocesi, apportandovi la sua giovialità e bontà, il suo sorriso e la sua dottrina. Rifiutò soprattutto per la sua devozione alla Madonna. Fu presidente del Tribunale Ecclesiastico Diocesano e Priore del Convento, finché nel 1956 fu eletto a 161° Abate del Cenobio, mantenendo tale carica per 11 anni, nei quali rifiutò appieno le sue doti di bontà e di fede. Quindi nel 1967 dimise spontaneamente la mitra di vescovo e di abate per dar posto ai giovani, accogliendo con spiccata sensibilità e con gesto nobilissimo l'esortazione rivolta al clero dal Papa. Gli altri tre anni di vita terrena furono dedicati alla preghiera, alla lettura, ed alla raccolta in volume di «Liriche» di tutta la sua arte poetica, nella quale rivive il mondo interiore di un uomo che dalla situazione della vita quotidiana ha saputo trarre motivo poetico «per portar agli uomini il messaggio di un'anima che solo nella spiritualità cristiana e autenticamente benedettina ha trovato il conforto di questa vita, e che al canto di questa vita affida la voce del proprio cuore».

LA VOCE DI OLIVETO CITRA è il titolo di un periodico che il Dott. Alessandro Rufolo, ardimentoso presidente della Pro Loco di quel Comune, ha in animo di pubblicare almeno ogni due mesi per propagandare le bellezze e le attività della zona. Il numero unico di esperimento è stato stampato presso la tipografia Mitilla di Cava dei Tirreni. L'indirizzo del periodico è: presso la Pro Loco di Oliveto Citra (Sa). Il Dott. Rufolo ed alla sua Oliveto, complimenti ed auguri a perseverare, tenendo presente che in Alta Italia anche il più piccolo Comune ha il suo periodico!

L'Ufficio delle Relazioni con l'Estero della Repubblica del Vietnam (Asia) = P.O. BOX 932 = SAIGON, ci ha inviato un numero di saggio della Rivista «VIETNAM MAGAZINE» da esso pubblicata in lingua inglese e con molte illustrazioni. La rivista è molto utile per coloro che volessero approfondire le conoscenze della vita e dei problemi di questo popolo tanto tormentato. Il costo dell'abbonamento annuo è di dollari Usa 6 (pari più o meno alle nostre lire tremilacinquecento) e l'indirizzo per farne richiesta è quello da noi indicato. Va senza dire che con la rivista perverrebbero anche i francobolli della spedizione, che fanno piacere ai collezionisti.

UN NUOVO LIBRO DI RAFFAELLO BIORDI

Serate al Faragolino

Nelle poche righe di presentazione di questa novità letteraria (Fratelli Palomba Edit. Roma) si rileva che Raffaele Bior di nel suo mezzo secolo di vita attiva «ha tratto materia per darci un libro di schietta umanità che abbraccia quell'arco di tempo che va dal sereno periodo che precedette la prima guerra mondiale a quello attuale della conflittualità perenne; e racchiude una grande folla di personaggi fissati nella splendore della mente e nel calore del cuore e approfonditi nel loro amore e nel loro carattere, attraverso ignorati episodi e aneddoti rigorosamente accertati... Forme e norme di vita di ieri messe a specchio con quelle della vita di oggi offrono considerazione sul costume e sull'etica».

Fin dalle prime pagine l'attenzione del lettore rimane avvincente da una scintillante sequenza di nomi prestigiosi legati alle reminiscenze di un passato non del tutto tramontato, spesso anzi profondamente radicato nella memoria grazie alla magia dell'arte o al sigillo della storia.

Sotto la spinta della rievocazione lo scrittore dona sovente al suo periodo quasi l'aspetto di un fuoco d'artificio a cariche multiple, con scoppi a tempo, e visioni successive di colori, di disegni. Episodi e aneddoti ricorrono molte volte intesi e ravvivati, gustosissimi.

Uno scrittore, Vincenzo Molochi, indotto dalle vicende della vita a scegliere un'attività pratica, aprì un albergo a Riviandoli, e tra i primissimi ospiti ebbe la famiglia reale al completo: «Avendo dato severissime disposizioni di non fare, udì, invece, verso le sette, fi schiettare sul primo pianerottolo della scala; ma aveva appena sibilato un sacro per quella trasgressione ai suoi ordini, quando, salendo per vedere chi fosse il reo scorse Vittorio Emanuele che fischiettava passando dalla sua stanza a quella da bagno».

A pag. 64 trova un accenno al nome di Alfredo Baccelli, due volte sottosegretario, due volte ministro: «Istituito un premio per l'arte drammatica, per la prima volta egli volle assegnarlo a Ercole Luigi Morselli per il Glauco; disposto il riordinamento della Galleria Nazionale di Arte Moderna a Valle Giulia — quella Galleria cui oggi fa da scellerato contrappeso la Galleria Nazionale di Arte contemporanea che accoglie tutto il bric-a-brac prodotto dalle infime leve dell'astratto, dell'informale, della op-art e della pop-art, dagli stracci ai rottami di Campo Arar agli escrementi — ne affidò il compito a Ugo Oietti, a Francesco Paolo Michetti, a Leonardo Bistolfi e cioè al critico al pittore e allo scultore più in fama allora; sotto il regime, da membro dell'Alta Ca-

mera, votò contro la legge istitutiva del Tribunale Speciale». Dopo aver ricordato che il senatore Baccelli non trasse dal fascismo alcun vantaggio, Bior di ricorda che «subì il processo di epurazione da parte della Commissione presieduta dal conte Carlo Sforza, il quale non aveva sentito il dovere di restituire il Collare dell'Annunziata quando era diventato aperto oppositore della monarchia. Per il grande epuratore, Alfredo Baccelli aveva una grave colpa: aver cioè dedicato, nel suo libro di memorie, tre pagine a un suo incontro col duce a Palazzo Venezia».

Un accenno allo scempio delle lotte sindacali, trovo più avanti, e riguarda le vicende della casa editrice fondata a Lancia da Rocco Carabba. Dopo la guerra, la vecchia Casa ebbe un momento di fortuna con la pubblicazione di testi scolastici, ma presto altri editori ripresero in quel campo la loro attività e la concorrenza determinò la crisi. «Insensibili alla realtà delle cose le maestranze, nella illusione di diventare proprietarie delle azioni e degli immobili, solo perché non avevano ricevuto il pagamento di due settimane, chiesero il fallimento della Società. Il risultato fu diverso dal previsto: gli operai dovettero disperdersi; un piccolo gruppo restò a Lancia e dette vita a un modesto centro editoriale, altri dovettero lasciare la città e cercare lavoro a Pescara e a Chieti. Questo fu l'effetto di un conflitto tra capitale e lavoro voluto e alimentato da demagoghi che naturalmente non erano disinteressati, e al benessere dei lavoratori preferivano il loro stolto dissenso affaristico. Era il nuovo clima che si andava instaurando: quello dello sprezzo dei diritti di proprietà e degli impegni contrattuali e delle prime insidie alla libertà del lavoro».

Un indice dei nomi posto al termine del volume reca non meno di 350 nomi di personalità con le quali lo scrittore ebbe contatti in mezzo secolo di vita giornalistica, letteraria, artistica, mondana: politici, pretati, scienziati, letterati, artisti, giornalisti. A ciascuno è legato un episodio, un riferimento, un ricordo, un pensiero. E' tutto un riapparire di volti, un riaffiorare di voci, una ricomposizione del favoloso mosaico della trascorsa vita, che dà modo di «poter contemplare con quella consolante letizia che viene dalla coscienza tranquilla e dalla pace del cuore».

Giuseppe Lauro Aiello

Mariarosaria Sorrentino del Viceprete onorario Avv. Goffredo, e di Luisa Corinaldesi, si è laureata in filosofia presso la Università di Napoli, sostenendo brillantemente la tesi su «Il linguaggio: comunicazione e società». Complimenti ed auguri.

Fari

Amo i fari, che sulla sera, quando il sole si asconde all'orizzonte si accendono nell'aria ancora chiara, del crepuscolo. Sulla rocca impervia, alti vi innalzano o fari, quasi a proteggere i gabbiani, che bianchi intrecciano voli sulle onde. Questa sera, guardo il fanaleto della punta del molo, che cerulo si illumina e poi si spegne, mentre sulla riva nera, lenta, risuona la riasca.

GIROLAMO DE GENNARO

Vico Equense 'ncantatore

(omaggio al Dott. Girolamo De Gennaro)

Canto 'e bellizze ca so' a centenare, che tene Vico Equense, comme 'o sole, 'e stu profumo eterno 'e chistu mare ca vase 'e rose, 'o vverde 'e sti figgliole! Tu si na «Perla» 'e chistu golfo 'e Napule, specie dint' 'e sserate, quando 'a luna se spechie a mare e tutto argiento fa, «camme canna» e nun ce sta nisciuna ca nun lle vene 'a smania

'e stregene e vasà... Vico Equense 'ncantatore n'occp' a llonne 'e chistu mare, ca so' sempre — chiare — chiare — mmita 'e core a suspirà! Niente 'e stagione, che delizia a mare, niera 'a spiaggia, quanta scire 'e nenne... profumo 'e giuventù, suspire care, quate te fanno di... e vienetenne... cantammo 'a «Perla» 'e chistu golfo 'e Napule, sotto a stu sole ch'è nu manto d'oro! Che sentimento, e che felicità! Paese mio! Che pace e che ristoro, che scene assai senzibile... Jasse, 'int' 'o core, calà... Vico Equense n'cantatore n'occp' a ll'onne 'e chistu mare, ca so' sempre — chiare — chiare — mmita 'e core a suspirà!

GUGLIELMO TOMMASINO

Cattedrale

Prima che il gallo canti e la sua bianca mano l'alba su tanti sonni posi, nel silenzio mattutino risuonano i miei passi na deserta via come tra colonne, quadri, veri colori di Angeli e Santi di una solitaria silente cattedrale. (Roma)

ALFREDO GIRARDI

La Personale di Pittura di A. Coppola

Dal 29 Luglio sta esponendo nel salone della nostra Azienda di Soggiorno il pittore nocerino Antonio Coppola, con 21 quadri che lasciano perplessi ed ammirati, tant'è il disorientamento che creano a prima vista, e la successiva soddisfazione di intravedere in quell'ammasso sconcertante di colori, quale sia stato il vero soggetto ispiratore di ogni quadro. Infatti il Coppola è un'espressionista puro, che cerca di dar vita alla sua intuizione soltanto attraverso il colore. Un intenditore d'arte da noi interpellato ci ha così parlato di quest'artista estroso ma pur concreto:

«Non deve trarre in inganno il fatto che egli tenti, a chi ingenuamente e senza lungimiranza, lo interroga in proposito, di mettere su una giustificazione tematica ai suoi campi di colore: in effetti chi lo conosce sa che è il pittore stesso a non dare importanza a questo particolare trascurabile del lavoro creativo, perché in fondo vorrebbe, e a ragione, che i suoi lavori fossero letti quasi esclusivamente sotto l'aspetto pittorico-gestuale, negli accordi e discorsi che guizzano dagli accostamenti timbrici o tonali delle tinte.

E' qui che si dovrebbe far cadere la considerazione più importante che si può trarre dalla pittura del Coppola: la mancanza apparente e reale di una

qualsiasi ragione formale nei suoi lavori; lavori che di fatto nascono dall'impatto energetico e drammatico della sensibilità dell'uomo Coppola con il campo dell'esistenza e, conseguentemente, del pittore Coppola con la superficie della tela.

Ed è proprio questa riviscenza romantica che pone il nudo e la di lui pittura in una posizione ambigua e ibrida: troppo moderna per chi ancora, pedantemente e anacronisticamente, è ancorato ad un verismo di ottocentesca data o legata a una certa esigenza di mercato, troppo vecchia per chi è di colpo passato ad esperienze così dette neoavanguardiste, sorte dallo sfruttamento di formule solo superficialmente piene di novità.

Diciamo allora e con coraggio: meglio questa pittura di Coppola ferma forse a trenta anni fa (a certo naturalismo astratto di scuola francese per intenderci) e però autentica nelle sue ragioni vitali, che certa altra pittura la quale, soltanto perché sa abilmente presentarsi un piede o un volto in una sceneggiatura solo originale, si autodefinisce Neofigurativa, per meglio nascondere un virtuosismo del pennello che altrimenti avrebbe fatto lo stesso corso di quegli ottocenteschi già nominati e dei quali questi ultimi si dichiarano i contrari —

La Festa di Castello diventa arte

Il complesso folcloristico della nostra Festa di Castello si avvia a diventar spettacolo anche per gli altri paesi, nella speranza di poter emulare eguali complessi già rinomati.

Le centinaia e centinaia di dame, cavalieri, armigeri, popolani, marinari, trombonieri ecc. hanno ripetuto, infatti, la sera del 30 luglio ad Eboli (Sa) il carosello storico che costituisce la parte più coreografica della nostra festa, con lo sparare anche dei «pistoni».

Più che ogni altro nostro commento, crediamo che valga la pubblicazione di questa entusiastica lettera pervenuta al Presidente del Comitato Dott. Felice Liberti, dal parroco di Eboli.

«Carissimo Presidente, risuona ancora vivo al nostro animo l'entusiasmo che i Vostri meravigliosi «Gruppi» hanno suscitato nell'indimenticabile serata di Luglio!

Siete sinceramente «grandi» e avete lasciato in tutti gli ebolitani un ricordo non facilmente cancellabile.

Vorrei, anche a nome del «Comitato Agosto Ebolitano» Sagra di S. Donato», abbracciare tutti e ciascuno, per dimostrarVi, ancora una volta, la nostra gratitudine, ammirazione e riconoscenza!

Il Vostro «CORTEO STORICO» non ha nulla da invidiare a quelli del Palio di Siena, o di Gubbio o di Arezzo, e sono cer-

to, come me lo auguro dal profondo del cuore, che quam primum, avrete non solo quel giusto riconoscimento in Italia, ma anche lusinghevoli successi internazionali.

Qualche volta ricordateVi anche di noi di Eboli, nella certezza, che i nostri vincoli amicali del passato, si sono e si cimenteranno per l'avvenire nel nome della amicizia e della fraternità.

Credetemi»

Sac. Donato Paesano

La strada Cava-Drageonea

Nella seduta del 4 luglio del Consiglio Provinciale è stata approvata la perizia di variante generale e variante I stralcio della strada provinciale Badia di Cava-Drageonea.

In altri termini al progetto che prevedeva la costruzione di una strada provinciale Badia di Cava-Drageonea è stato sostituito il progetto per la costruzione della strada San Cesareo - Avvocatale - Bonea - Drageonea.

A tanto si è giunti dopo che il progetto redatto dall'ing. Giuseppe Salsano all'epoca in cui dirigeva l'Ufficio Tecnico Provinciale, non ha potuto avere mai pratica attuazione e mai ne avrebbe avuta oggi che la spesa per la realizzazione si aggirerebbe intorno ai 400 milioni.

La Giunta Provinciale eletta nel giugno 1972 di tanto se ne è convinta ed ha proposto la variante di cui sopra, che è stata approvata dal consiglio.

I consiglieri provinciali del collegio di Cava e Vietri sul Mare (De Filippis, Esposito, Comerio, Masullo e Cammarano) aderirono allorché furono interpellati dall'Assessore ai LL.PP. per il semplice fatto che la variante viene incontro ai desideri delle popolazioni interessate per un rapido collegamento tra le frazioni alte di Vietri sul Mare (Drageonea, ecc.) e il centro urbano di Cava dei Tirreni anche al fine di migliorare il commercio che si svolge tra queste zone.

La strada, che sarà transitabile per qualsiasi mezzo di trasporto, è volta anche dal Consorzio silvo-pastorale della Costiera Amalfitana, che interverrà nella spesa occorrente con un contributo di molti milioni.

Nozze d'argento di due covesi all'Estero

I coniugi Vincenzo Masullo e Teresa Apicella, che risiedono a Bocholt (Germania) sono rientrati in vacanza a Cava per celebrare le loro nozze d'argento, in compagnia della giovane figlia Rita e con la graziosa tedeschina sedicenne Maria Teresa Wiamp, affidata alla loro amichevole sorveglianza per la vacanza, avendo dovuto i due genitori recarsi ai bagni termali. Con piacere abbiamo partecipato a questa festa, anche perché abbiamo potuto apprendere dai festeggiati molte notizie che sfatano le brutte impressioni sul lavoro all'estero suscitate da lavoratori insoddisfatti. I coniugi Masullo con la figlia, lavorano tutti e tre nella fabbrica Heideman di confezioni di pantaloni, la quale ha anche dipendenze in Olanda ed Jugoslavia. Tra tutti e tre guadagnano la bellezza di oltre trentamila lire al giorno, e ciò li rende oltremodo soddisfatti, anche se il pagamento delle tasse in Germania è molto alto. C'è comunque da dire che da parte di un gruzzolo e ritirarsi poi a Cava a godersi un santo e piaciuto riposo per gli anni di vecchiaia. In proposito dirò che mi è stato riferito da un'altra persona di qui, che un nostro operaio all'estero ha già messo da parte quanto necessario per acquistare un appartamento in Cava, e per tenere un conto di circa trenta milioni in banca. Ciò dimostra che quando gli operai sono buoni e qualificati, non vengono trattati da negri, come alcuni dicono; e dimostra che se ci sono dei nostri sottosalarati all'estero, è perché o si tratta di gente che non ha mai avuto voglia di lavorare, o si tratta di contadini che han lasciato le loro terre e si sono improvvisati operai rimanendo sempre allo stato grezzo.

Ci han riferito i coniugi Masullo che a Bocholt ci sono circa ottanta italiani, e di questa una quarantina sono covesi, e tutti stanno bene come loro. Ci sono i coniugi Salsano, i coniugi D'Acunto, i coniugi Senatore (dei quali si sono sposati ben quattro figli) c'è l'ugoslavo cavaese Ysmail con la moglie Maria, ecc.

Al miglior operaio italiano di Bocholt (Emanuele Masullo da Lecce) è stato finanche assegnato un premio di un milione di lire.

I coniugi Masullo abitano in una villetta di proprietà della fabbrica, ed il capofamiglia fa anche da sovraintendente al gruppo di operai spagnoli, jugoslavi, turchi ecc., che fruiscono egualmente degli alloggi di proprietà della fabbrica. La figlia Rita parla correntemente il tedesco, l'inglese, lo spagnolo, l'ugoslavo ed il turco, ed è lei che mantiene le pratiche con gli operai di queste nazionalità. Ella ha avuto già parecchie richieste di matrimonio da parte di tedeschi e di italiani, ma non ancora ha deciso chi scegliere. Le auguriamo un buon matrimonio e di poter anche ella un giorno festeggiare le nozze d'argento, come i genitori, ai quali auguriamo quelle di oro, di brillant ed oltre. A festeggiarvi vi erano: il Cav. Vitt. Ven. Fortunato (anni 88) e Vincenza Cardamone (zili), Francesco (frat.) e Rosa Masullo, Antonio (fr.) e Immacolata Masullo, Adolfo (cognato) e Anna Masullo, Armando (cugino) ed Ada Cardamone, Adolfo ed Anna Apicella, Guido e Sandra Apicella, Diego ed Anna Apicella, Luisa e Vincenzo Apicella, Antonio e Rosa Vitale, Fortunato ed Emma Benincasa e numerosi altri parenti. Compare di anello è stato Armando Faelia, gestore del cinema di Vietri.

Nozze Spagnuolo - Angrisani

Nella mitica Cappella dello hotel Cappuccini di Amalfi, si sono uniti in matrimonio il rag. Antonio Spagnuolo di Giuseppe e di Elisa Peruzzini funzionario degli OO.CC. di Sarno con la graziosissima Alfonsina Angrisani dell'indimenticabile industriale Antonio e di signora Speranza Landi. La sposa, elegantissima in un «lungo» creazione di una nota boutique napoletana, è stata accompagnata all'altare dal fratello maggiore dr. Piero. Qui, ad attendere con gli invitati, vi era lo sposo, il compare d'anello rag. Gabriele Polito e signora, ed i testimoni, avv. Agatino Ugo Grasso e Anna Maria Grazia de Francis di Sarno; il dott. Sabatino Fimiani, alto funzionario della «Sincat» di Priolo Melilli.

L'ufficiale, Rev. P. Gennaro Apostolico, che è stato coadiuvato da un padre dell'O.F.M., ha rivolto alla bella coppia vive parole di augurio e di auspicio per la creazione di una nuova famiglia nel simbolo dell'amore e dei dettami cristiani.

Al termine del rito gli sposi hanno intrattenuto gli interventi con un animato e ricco lunch. Dovunque eleganza e buon gusto, il tutto in un clima di grande cordialità.

Tanti e tanti gli intervenuti. Ne ricordiamo solo una parte, chiedendo scusa fin d'ora per le involontarie omissioni: l'avv. Agatino Ugo Grasso e signora avv. Anna Maria de Francis con la figlia Rita ed il figlio Marco, da Siracusa; il dott. Sabatino Fimiani e Anna, sorella della sposa, con il figlioletto Gianmarco; il pediatra dott. Bruno Cirillo, da Napoli, e fidanzata prof. Gianna Angrisani, sorella della sposa (futuri sposi d'ottobre: augurissimi!); il dott. Enrico De Santis e signora; il dott. Guglielmo Vitolo e signora, i fratelli della sposa industr. Alfonsino e dott. Piero Angrisani; l'ind. Luigi Barone e signora; comm. Filippo Barone e signora; l'ind. Attilio Avino e signora; la signorina Dora Angrisani, sorella della sposa; l'ind. avv. Guido de Pasquale e prof. Maria, sorella della sposa, con le figliette Piny e Antonange; il giornalista Gianni Formisano e prof. Annamaria con le figliette Annagabriella e Raffaella; il giudice dott. Mario Villani e prof. Rosanna; il comm. Giuseppe Di Florio e signora; l'ind. Giuseppe De Santis e signora; il comm. Giuseppe Consalvo e signora; il dott. Enrico Franco, ispettore amm.vo OO.CC. di Sarno; l'ing. Alfredo Lambiasi, Capo Servizi ATACS, e signora; il dott. Mario Peruzzini, funzionario dell'INAM, e signora; il rag. Lino Cutolo.

Moltissimi i telegrammi di augurio. Quindi la giovane coppia è partita fra gli applausi dei presenti per una lunga luna di miele che li porterà, in crociera, per le più belle coste europee. Ad essi rinnoviamo lo augurio più cordiale.

Carlo è nato a Salerno dal nostro linotipista Giovanni Baso e da Enza Parisi. Al piccolo ed ai genitori, tanti auguri.

..... Pizzo - Navazio

Il rev. Don Placido di Maio, toccante nella sua completezza e nella sua affabilità, ha benedetto nella Basilica della SS. Trinità della Cava, le nozze tra il commerciante in tessuti Ernesto Pizzo di Gennaro e di Anna Rispoli, con la Ins. Maria Immacolata Navazio del nostro Capoluogo comunale Luigi e di Antonia Costa, da Caselle in Pittari. Compare di anello lo zio dello sposo, Ernesto Pizzo, e testimoni Ernesto Novara, cugino della sposa, da Piombino, e Antonio Navazio, zio della sposa, da Caselle in P. La messa è stata accompagnata all'organo dal nostro Prof. Alfonso Torino. Dopo la riconsacrazione dell'unione davanti all'altare della Vergine, la coppia si è portata con gli invitati presso l'Albergo Scapolatiello per un festoso pranzo, al quale han partecipato: l'avv. Enzo Giannattasio, Sindaco di Cava; il Cav. Uff. Antonio, Segr. Capo del Comune e Carmela Damascelli; il Dott. Angelo Romeo, Vicegr. il Dott. Antonio e Ins. Pia Borrelli con la figlia Amalia, l'ing. Nicola Finamore col figlio Clemente, il Geom. Giovanni Giudice con la sorella Ins. Elisabetta; Prof. Michelangelo Ins. Rosa Pisano, Uff. Post. Domenico Giudice; Rosa Costa ved. Torre con la figlia Michela da New York, Antonio e Mariagrazia Carle, consigliere comunale di Buccino; Enzo Baldi consigliere comunale di Cava; Pasquale e Maria Adinolfi da Salerno; Francesco e Marta Lamberti, Nicola e Annamaria Giardino, Rag. Alessandro e Lucia Avagliano, con la figlia Rita, il figlio Ins. Ernesto e la di lui fidanzata Dott. Virginia Frattini; Mattia e Anna Cervino con la figlia Annateresa, il figlio Alfonso e la di lui fidanzata Luisa Matonti, nonché la nonna Teresa Lamberti; Giuseppe De Caro con la fidanzata Amalia Codetti; le signore Rosa Corona, Maria Adamo, Rosa Codetti col figlio Enzo, Antonio De Santis con la fidanzata olandese Joyce Nyzik, Aniello Senatore, fratello della sposa; Liberato De Luca, Giuseppe Natale e Donato Janniello, da Buccino; Alfonso ed Elena Siani con le sorelle Maria ed Anna ed il di costei fidanzato Salvatore Della Monica, Gennaro e Carmelina Cesaro, Rag. Marcello e Maria Giovanna Grieco, Pasquale Ruopolo, Gina e Giuseppe Senatore, signorina Maria Di Leo, fratelli Andrea e Felicia Fortunato, Ins. Bianca Casilli, Caterina Adinolfi, Anna Senatore sorella della sposa, signora Antonietta Vitaliano con la madre Italia De Angelis.

..... Grieco - Senatore

Nella Chiesa parrocchiale di Passiano il Mons. D. Pinuzzo Caienza ha benedetto le nozze tra il Prof. Nicola Grieco di Nicola e di Mariannina Janniello, da Buccino, con Antonietta Senatore della guardia comun. giur. Alfonso e di Giovanna Basilea, da Passiano di Cava. Compare di anello l'ing. Giuseppe Gallucci, da Buccino, e testimoni il brig. forest. in pensione Eremegildo De Masi ed il commerciante Alfonso Farano. La funzione è stata accompagnata dal canto del coro delle giovani fedeli della Chiesa e dalla musica dell'antico organo. Agli sposi Don Pinuzzo Caienza ha rivolto affettuoso ed appropriate parole di esortazione e di fede, sottolineando come l'amore dei due sposi è stato temprato da lunghi anni di affetto, giacché esso proviene quasi dalla loro adolescenza.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici in un cordiale pranzo offerto presso l'Hotel Pineta La Serra.

Tra gli intervenuti: l'on.le Francesco Amodio, deputato al Parlamento; l'assessore comunale Ins. Salvatore e Dalia Fasano; l'Ins. Filippo Durante, vicepresidente della Commissione Distr. II.DD.; l'ing. Raffaele, Ispett. Sup. Foreste, e Pina Del Grosso; Eremegildo ed Amalia De Masi col figlio Ugo, Pasquale; Rag. Giuseppe e Gina Di Donato con la figlietta Monica; il brig. forest. Cesare Piz; la guardia sc. Giovanni Coscione; l'indust. Dott. Luigi Siani con il figlio Dott. Alfonso; il Dott. Marcello Siani; il Prof. Pietro e Ing. Giovanna Grieco; la madrina della sposa, Carmen Di Mauro col figlio Lello; il Prof. Michele e Esterina Grieco, Vincenzo e Liliana Di Leo, Lu-

Angiporto

rubrica di invenzioni, maldicenze, realtà

IL PRIMO A TIRARSI LA MOLA E' STATO L'AVV. APICELLA

Per la raccolta della cona della Madonna del Rosario, l'avv. Apicella senza pensarci due volte, ha messo mano alla «sacca» ed ha tirato fuori L. 5.000 (cinquemila) esclamando: Si m'aggia tira sta mola e meglio ca m'a tiro subito».

Ed è stato così il primo a rispondere alla sottoscrizione aperta dal Lavoro Tirreno ed auspicata dal Vescovo di Cava che ha fatto pervenire la somma di Lire centomila. Qualche professionista di Cava ha sbarrato gli occhi incredulo, mormorando: Possibile; Mimi Apicella... — Sì, sì, Apicella — è stato ribattuto, e mo vedi come ti devi mettere!

La DC di Cava comincia a scricchiolare ed a dare segni di schermaglia.

La prima si è verificata nell'ultimo consiglio comunale dove ben cinque tra assessori e consiglieri hanno attaccato il Sindaco e la Giunta per la illecita assunzione di personale salariato ed impiegatizio.

Il primo a dimettersi dal gruppo consiliare c'è stato Enzo Baldi che è anche membro del Comitato direttivo. In che veste si presenterà alla prossima assise cittadina del partito? Poi è stata la volta di Francesco Amabile e Vincenzo Della Rocca che hanno annunciato anch'essi l'allontanamento dal gruppo. In che posizione è oggi Amabile che oltre ad essere anch'egli membro del direttivo c'è nientemeno che componente del Comitato provinciale della Democrazia Cristiana?

Chiedetelo a Francesco Romaldo che nel meglio della contestazione, ha abbandonato i corridoi del palazzo comunale per andare a stilare la denuncia ai provviri.

Gli ultimi ad abbandonare la seduta sono stati Pio Di Domenico e Andrea Angrisani, insoddisfatti per le argomentazioni del Sindaco e comunque senza preannunciare l'allontanamento dal gruppo dc.

SATYRICON

Proveniente da Siracusa in vacanza per la Iugoslavia, il piccolo Marco Grasso, dell'avv. Agatino Ugo Grasso e dell'avv. Anna Maria de Francis-Grasso, validissimi e noti professionisti del Foro Siracusano, ha ricevuto nell'austera solennità della Basilica Pontificia di Pompei il sacramento della Cresima.

Padrino è stato il Dott. Sabatino Fimiani. La semplice ma toccante cerimonia religiosa è stata officiata da S.E. il Delegato pontificio, Mons. Aurelio Signora.

Dopo il rito Marco è stato vivamente festeggiato con un brillante ed animato convivio al Terminio da un gruppo di amici, fra cui la graziosa zia materna Rita, il dott. Sabatino Fimiani e Anna, la signora Speranza Landi-Angrisani, il pediatra dott. Bruno Cirillo, da Napoli con la fidanzata prof. Gianna Angrisani, l'industriale Alfonsino Angrisani, il rag. Antonio Spagnuolo e Alfonsina (sposi da ventiquattrore, in trasferta speciale da Amalfi al Terminio in attesa di prendere il volo per una lunga crociera), il giornalista Gianni Formisano e prof. dott. Annamaria con le figliette Annagabriella e Raffaella, il laureando medico Piero Angrisani, la signorina Dora Angrisani, il giovanetto Gianmarco Fimiani.

Al levar delle mense, dopo il brindisi beneaugurante, ancora applausi ed auguri per Marco Grasso ai quali si aggiungono ora, fervidissimi, quelli del nostro Giornale.

Stamattina

(Ad una dolce Isabella)

Stamattina pe' nu caso aggio visto 'na Cavessa c'ha facella doce e fina, ca pareva 'na Marchesa!... E teneve 'na vucchella purpurina e assaje zucosa, e ddaje uccchie comm'e stelle quann' a sera addorne 'e cose! 'Sta Cavessa fina e bella, stu cuncierio 'e simpatia, tene 'a faccia 'e pupatella e lu ddoce 'e na Maria!.

Adolfo Mauro

Senza titolo

mentre le immagini mi si confondono davanti agli occhi, mentre il mio cuore batte, ma temo, ancora per poco...

Amalia Borrelli (anni 14)

Paola Ragni dell'Ins. Eudardo e della Ins. Erminia De Angelis si è brillantemente laureata in Pedagogia presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno, discutendo la tesi su «Plebisciti e Referendum» a relazione del Chiar.mo Prof. Biagio Vincenti. Complimenti ed auguri!

Il tedesco Michel Grist si è classificato primo assoluto allo XI Concorso Internazionale Pianistico «A. Casella» organizzato dall'Accademia Musicale Napoletana. Al secondo ed al terzo posto, il cileno Roberto Bravo e l'inglese Christian Blackshow (da MUSICA — UNIVERSITA' — Notiziario Musica — Città Universitaria 00185 Roma, Anno X n. 13).

Proseguono sulla pedana allo aperto del nostro Club Universitario le magnifiche serate dantali alle quali partecipano giovani della provincia di Salerno ed anche di quella di Napoli. Ogni volta suona un'orchestra diversa.

Durante le feste di Ferragosto (domenica, lunedì, martedì e mercoledì) si susseguiranno ogni giorno, e riprenderanno dopo, come di consueto, soltanto nei giorni festivi:

Nel salone del Municipio di Aquara (Sa) si è svolta la cerimonia della premiazione dei vincitori del Concorso Letterario S. Lucido Aquara 1972.

Il Provveditore agli Studi di Caserta ha illustrato il Premio di S. Lucido Aquara nel contesto della poesia contemporanea. La manifestazione, alla quale han partecipato numerosi letterati ed amatori di letteratura, anche tutti gli abitanti di Aquara, è stata organizzata dal Sindaco di Aquara, Mario Inglese; dal Pres. Univ. Popolare di Salerno, Nicola Crisci; dal Pres. Club Aquara, Antonio Marmo; dal Pres. Pro Loco Alburni, Gerardo D'Ambrosio.

Dal 6 al 29 Luglio in Genova si è svolto il XII Festival Internazionale dei balletti, al quale han partecipato prestigiosi ballerini di tutto il Mondo. Le manifestazioni si sono svolte nel Teatro Comunale dell'Opera e nei Teatri dei Parchi Nazionali di Nervi. L'organizzazione è stata curata dall'Ente Manifestazioni Genovesi (Via Garibaldi, 14, Genova); la direzione artistica da Mario Porcile. L'orchestra è stata quella del Teatro Comunale dell'Opera. Come sempre, grande afflusso di amatori e turisti, e grande successo.

Nel Teatro del Dopolavoro Tirrena di Olmello in Cisterna di Latina è stata data la recita della tragedia in tre atti di F. Garcia Lorca «Nozze di sangue», interpretata con molta bravura dal Gruppo Filodrammatico di Fondi, diretto dal Sac. D. Luigi Mancini.

Gruppo artistico Napoletano

Addio rondinella

Sogni al semaforo

Pallido, triste, rassegnato e vinto, l'occhio implorante, al segno luminoso Segna un varco, un evento portentoso, che lo salvi dal tetro labirinto.

Al richiamo imperioso dell'istinto, ripercorre il sentiero rugiadoso degli incerti millenni, ed, orgoglioso, il progresso ripudia e il vier' lino.

Vagabondo se ne va per le trazzere, e insegue, in grotta d'un ronzino amico novello Hidalgo, nobili chimere. E all'ombra tenue d'un fecondo fico, il bivacco lo colma di piacere, più d'un sontuoso Hotel, il stemma antico.

(Catania) AURELIO GIARRIZZO

Povera rondinella abbandonata ferita mortalmente nel suo petto, gemendo là! In quella scalinata lontana dal suo nido e dal suo tetto Sdegnato e lì per lì dell'ironia di quella gente che non ha mai cuore, l'uccellino m'accinsi a portar via al fine di curarlo con amore.

Ma per salvarlo poi non potetti nulla poiché la nostra sorella morte l'alma ne aveva già nella sua colla dei novelli «anti» alla sua corteo...

Pero, della rondinella la mia dimora laddove non v'è più alcuno segno, le sue spoglie s'ascondono tuttora per risorgere forse, all'altro Regno.

(St. Etenne-F) ALBERTO MISTRETTA



ECHI e faville

Dal 5 Luglio al 7 Agosto i matrimoni sono stati 36. Non possiamo dare gli altri dati sulle nascite e sui decessi a causa delle ferie di Ferragosto. Se ne parlerà il mese prossimo.

Adinalfi Antonio, muratore, residente a Neuchatel (Svizzera) si è unito in matrimonio con la cittadina svizzera Caterina Gremion. Il rito è stato celebrato da parroco D. Giuseppe Di Donato nella monumentale Chiesa di S. Nicola della Frazione Pregiato.

Nella Chiesa del Rosario di Nuoro (Sardegna) si sono uniti in matrimonio la prof. Marinella Accarino dell'ing. Claudio e di Olga Lupi con il prof. Salvatore Deledda del Cav. Antonio e di Teresa Mereu. Testimoni il dr. Piero Marras, dirigente provinciale dell'I.N.A.M. di Sassari ed il sig. Gino Corda, sindacalista, cognati dello sposo.

Dopo il rito religioso, i parenti e gli amici si sono riuniti per un brindisi a casa Marras, ed a tarda sera hanno salutato gli sposi in un tipico locale sardo « Su Gologone » nei pressi di Nuoro.

Alla gentile concittadina che ha realizzato il suo sogno di amore nella generosa Sardegna ove si è trovata ad insegnare appena laureata, ed al di lei sposo i nostri più fervidi auguri di ogni felicità.

In ancor giovane età, è deceduto improvvisamente, mentre con la moglie e la figlia si trovava a Casalvelino per godersi una meritata vacanza balneare, il Prof. Claudio Galgano, impiegato dell'Azienda del Gas di Salerno, ultimo figlio dell'indimenticabile Prof. Rocco. Era una perla di uomo per i modi gentili, ed era un padre ed un lavoratore esemplare. La improvvisa notizia ha commosso gli amici e quanti lo conoscevano e lo apprezzavano. Alla vedova, alla figlia, ai fratelli Prof. Geppino, Avv. Alberto e Dott. Fernando, le nostre affettuose condoglianze.

Ad Altavilla Silentina è deceduto in ancor valida età il N.H. Pasquale Di Matteo, adorato genitore del Prof. Arnaldo Di Matteo direttore della Rivista « Verso il Duemila » di Salerno.

Al caro Prof. Di Matteo, provato in pochi mesi dalla perdita della madre e del padre, le nostre affettuose condoglianze.

Presso l'Università di Napoli, si è laureata in Lettere classiche Maria Rosaria Prisco, di Arturo e di Lucia Pisapia.

Relatore il prof. Michele Rak, ha discusso un'interessante tesi sull'Hagiomachia di Teofilo Foglengo, riportando una brillante votazione. Rallegramenti ed auguri.

Giuliana Rodia si è laureata in Lettere e Filosofia presso l'Università di Napoli, riportando il massimo dei voti e la lode. Ella è figlia del nostro già Sanitario al Comune, Dott. Alfonso, e discende per li rami, giacché è discendente dell'indimenticabile Prof. Alfonso, Preside del Ginnasio Pareggiato

G. Carducci » di Cava, e nipote del Prof. Domenico, anche lui ottimo insegnante di filosofia. Complimenti ed auguri.

Il Dott. Luigi Della Monica, già specialista in Neurologia, ha conseguito la specializzazione in Chirurgia Generale presso l'Università di Torino con il massimo dei voti.

Complimenti ed auguri!

Presso l'Università di Napoli si è brillantemente laureata in lettere moderne la signa Silvana Abbate, del Cav. Filippo e di Coppola Lucia, discutendo una interessante tesi su Seneca e la critica contemporanea, a relazione del Prof. Francesco Araldi.

Alla giovanissima neodottoresse complimenti ed auguri!

Il Dott. Roberto Caliendo è stato promosso a Direttore di Cassa del Banco di Napoli, e riconfermato nella Sede centrale di Napoli, presso la quale svolge il suo mandato già da parecchi anni. L'alto grado raggiunto nella carriera del Banco di Napoli viene come un meritato riconoscimento al di lui zelo ed alla di lui diligenza. Complimenti!

La concittadina Angelina Porpora, maritata Panarese, è ritornata puntualmente come ogni anno con la sua piccola Dorotea a tuffarsi nell'aria nativa, è puntualmente è stata a far visita al Castello, offrendo il suo significato contributo.

Ci ha raccontato che il primo figlio Gianni, di 25 anni si è ormai sposato, e che la figlia Linda è impiegata nell'Istituto di Ricerche Scientifiche di Boston. Nel ringraziarla del sempre costante attaccamento alla sua Cava ed al nostro Castello, la preghiamo di salutarci affettuosamente suo marito Antonio, il quale per i propri impegni non ha potuto lasciare la città di Boston per venire anche lui a godersi tra noi un mese di vacanza. Ed arriverci all'anno venturo!

Vivi ringraziamenti e ricambio di affettuosi auguri a quanti si sono ricordati dell'onomatica dell'Avv. Apicella, e particolarmente all'Avv. Diodato Carbone, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'Avv. Mario Parrilli, pres. dell'Ente Prov. Turismo di Salerno, all'Avv. Gaetano Pagano, pres. dell'Azienda Turismo di Castellammare, al Grand'Uff. Avv. Camillo De Felice fu Arturo, a Claudio Galasso, a Gianni e Titina Tafuri (anche per la magnifica cartolina a colori della riproduzione del quadro « I profughi » dell'indimenticabile Maestro), al Prof. Paolo Tesaurio Oliviero che a scritto da Lourdes, all'Avv. Massimo, Luciana, Paolo e Chicco Angelini, al Rag. Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cicalese, alla prof. Maria Parisi, Avv. Elio Di Tella, Prof. Carmelina Grimaldi, Prof. Tonino Santonastaso, Prof. Vincenzo e Lucia Guarino, Rosamaria, Domenico e Brunella da Amburgo, Peppino Romano che ha scritto da Praia a Mare, Suor Pieremilia Ferrara.

TIPOGRAFIA MITILIA

Corso Umberto, 325
Telef. 842.928
CAVA DEI TIRRENI

Tutti i lavori tipografici. Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Moduli, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953

Linotyp. Jannone - Salerno

Cava
dei
Tirreni

Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico

LAVALAMPO
TINTORIA - PULITURA A SECCO

VIALE F. CRISPI, 20 (MERCATO)
CAVA DEI TIRRENI - TEL. 842.245

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Lungomare Marconi 57-59 - S A L E R N O
Telef. 83.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

Parquet - Moquette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI

Via Guerriero, 34 - Tel. 843.106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)

AGIP
CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE - EMANUEL - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»
dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO
All'AGIP una sosta tra amici!

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 - Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO - CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione
LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione
Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Corso Italia, 281 - Tel. 843909

— Linee celeri per il NORD - CENTRO e SUD AMERICA - SUD PACIFICO

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gibilterra

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telef. 841304

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali lenti da vista delle migliori marche di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiano
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	• 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	• 731007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	• 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	• 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	• 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	• 46938

GULF LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841628)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PIANCIERE - CO-
PRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE -
GIBAUD.
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort - Amenità giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

IMPAV INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE



mobilitificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMPONIBILI E MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843211)

Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!